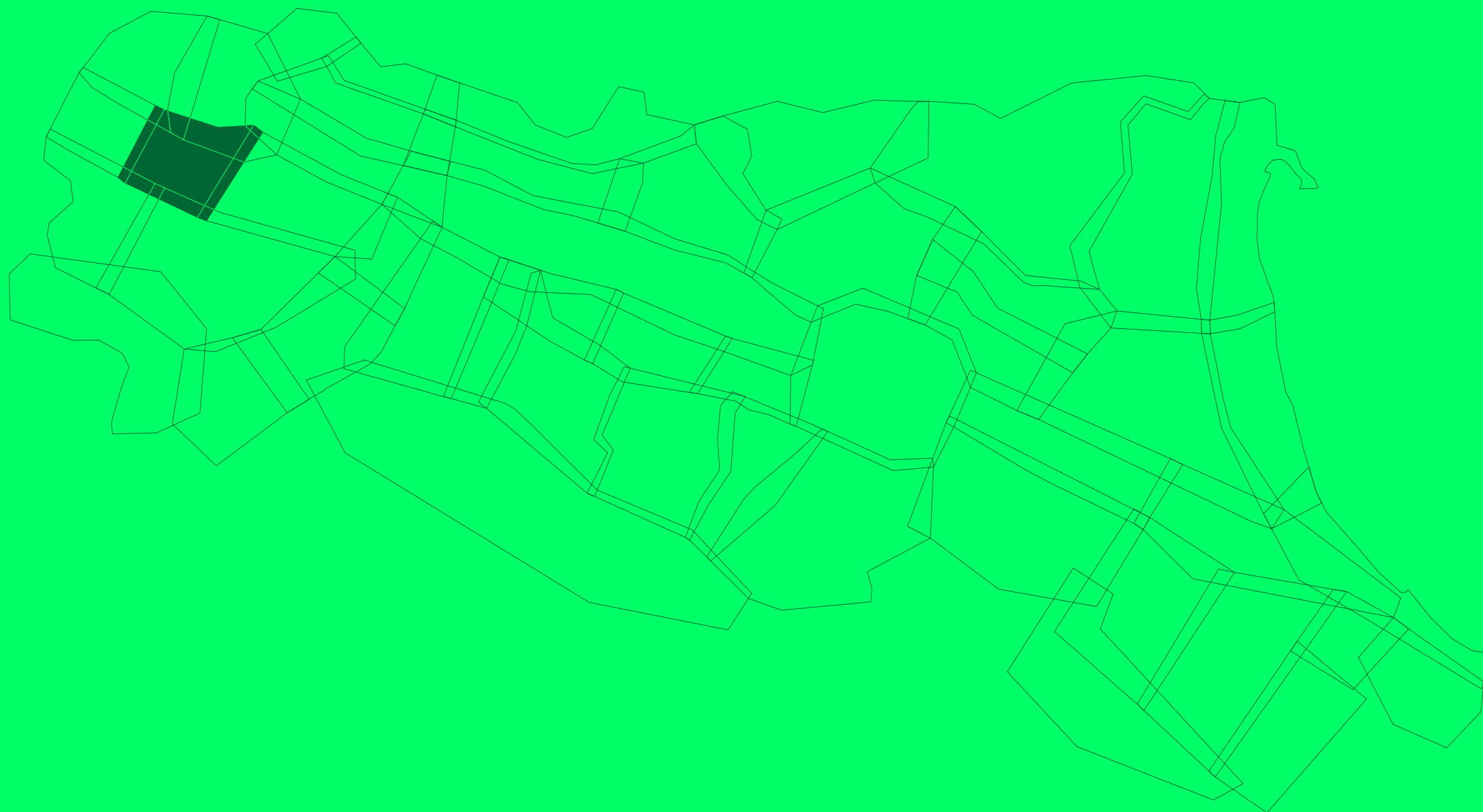


Ambito 25

Area di transizione Val Trebbia Val Nure



- BETTOLA
- CARPANETO PIACENTINO
- GAZZOLA
- GROPPARELLO

- PONTE DELL'OLIO
- RIVERGARO
- SAN GIORGIO PIACENTINO
- TRAVO

- VIGOLZONE



PROFILO DELL'AMBITO



INDICATORI



CARATTERI E DINAMICHE DISTINTIVI



DIAGNOSI E INVARIANTI RELAZIONALI



OBIETTIVI DI QUALITÀ

ASSESSORATO ALLA PROGRAMMAZIONE
TERRITORIALE, EDILIZIA, POLITICHE
ABITATIVE, PARCHI E FORESTAZIONE,
PARI OPPORTUNITÀ, COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO

DIREZIONE GENERALE CURA DEL
TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

AREA TERRITORIO, CITTÀ E PAESAGGIO
RESPONSABILE MARCELLO CAPUCCI

Aggiornamento ottobre 2023 (Atlante degli Ambiti Paesaggistici luglio 2010) - Aggiornamento dati statistici 2018.

A CURA DI	IN COLLABORAZIONE CON
AREA TERRITORIO, CITTÀ E PAESAGGIO	SEGRETERIATO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA DEL MINISTERO DELLA CULTURA:
GRUPPO DI LAVORO:	
• GRAZIELLA GUARAGNO (COORDINAMENTO) • CLAUDIA DALL'OLIO • MARIA SILVA GANAPINI • ELENA NEGRI, MARCO NERIERI <i>con la collaborazione di</i> • ALESSIA ALBINI • SONIA BELLICCHI • FERNANDA CANINO • STEFANIA COMINI • RAFFAELLA GRILLANDI • LUCIA LO IACONO • BARBARA NEROZZI • FRANCESCA MORANA • LAURA PUNZO	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA: SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI RAVENNA RIMINI E FORLÌ- CESENA: SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA E LE PROVINCE DI MODENA REGGIO EMILIA E FERRARA:
CON IL CONTRIBUTO DI	

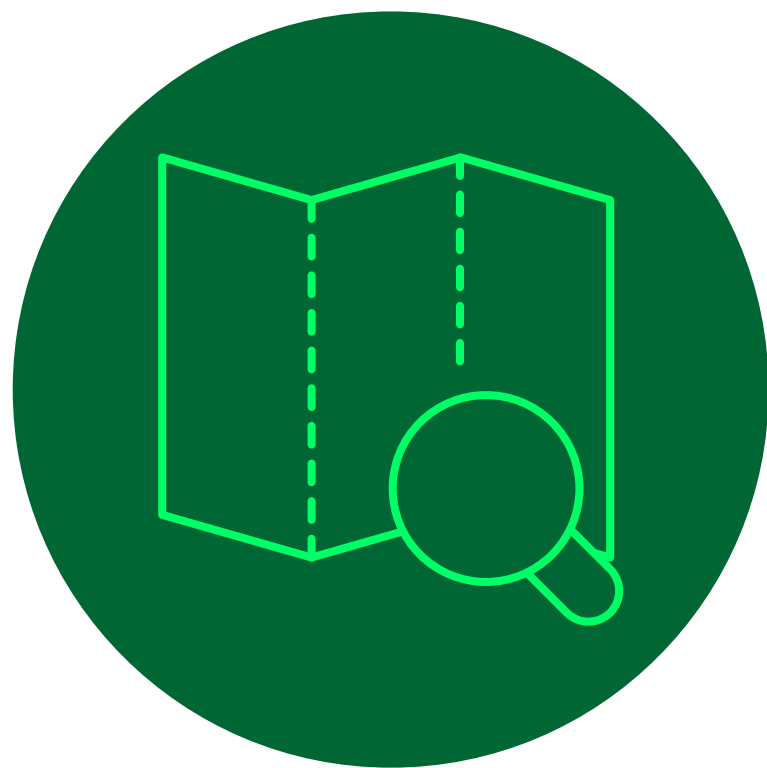


AREA TERRITORI, PARTECIPAZIONE E
ATTRATTIVITÀ
UNITÀ SVILUPPO TERRITORIALE E
ATTRATTIVITÀ

- **FRANCESCA ALTOMARE**
- **FRANCESCA D'ELISEO D'ALESSANDRO**
con la collaborazione di
- **ERBLIN BERISHA**
- **ELISABETTA CAVAZZA**
- **FRANCESCO TRAPANI**

PROVINCIA DI FERRARA:

PROVINCIA DI RIMINI:



PROFILO DELL'AMBITO

Dati territoriali e statistici

Beni paesaggistici



PROFILO DELL'AMBITO



INDICATORI



CARATTERI E DINAMICHE DISTINTIVI



DIAGNOSI E INVARIANTI RELAZIONALI



OBIETTIVI DI QUALITÀ



Si tratta del settore collinare piacentino che comprende due dei principali corsi d'acqua: il Trebbia e il Nure. Geologicamente ha caratteristiche simili agli ambiti collinari contigui, con morfologie ondulate su suoli tipici delle sabbie gialle. I territori pedecollinari si differenziano nettamente dalla collina. Verso la pianura, un reticolo idrografico fitto e inciso con ripide scarpate boschive conferisce al paesaggio una propria specificità, mentre gli insediamenti si sviluppano sul fondovalle lungo le principali infrastrutture di connessione

con il capoluogo. Le aree collinari sono al contrario caratterizzate da una presenza diffusa di aree naturali e seminaturali a bosco in alternanza a seminativo e a vigneti.

Le relazioni con il polo di Piacenza hanno favorito nei territori pedecollinari lo sviluppo di un'economia del terziario in crescita, tanto da essere riconosciuta una sorta di seconda corona della città regionale, mentre la vocazione naturalistica delle aree collinari ha, soprattutto di recente, portato ad un potenziamento

del circuito di attività connesse al turismo, in particolare quello alimentato dai prodotti tipici e dalla peculiarità delle risorse locali.

Ha un'alta vocazione agricola, legata alla viticoltura specializzata, e si connota per diffuse risorse storiche (soprattutto architetture fortificate) e archeologiche (Parco archeologico di Travo).

Rispetto alla Val Trebbia, la Val Nure presenta maggiori criticità per il calo demografico e per un'economia più debole.



Si tratta del settore collinare piacentino che comprende due dei principali corsi d'acqua: il Trebbia e il Nure. Geologicamente ha caratteristiche simili agli ambiti collinari contigui, con morfologie ondulate su suoli tipici delle sabbie gialle. I territori pedecollinari si differenziano nettamente dalla collina. Verso la pianura, un reticolo idrografico fitto e inciso con ripide scarpate boschive conferisce al paesaggio una propria specificità, mentre gli insediamenti si sviluppano sul fondovalle lungo le principali infrastrutture di connessione con il capoluogo. Le aree collinari sono al contrario caratterizzate da una presenza diffusa di aree naturali e seminaturali a bosco in alternanza a seminativo e a vigneti.

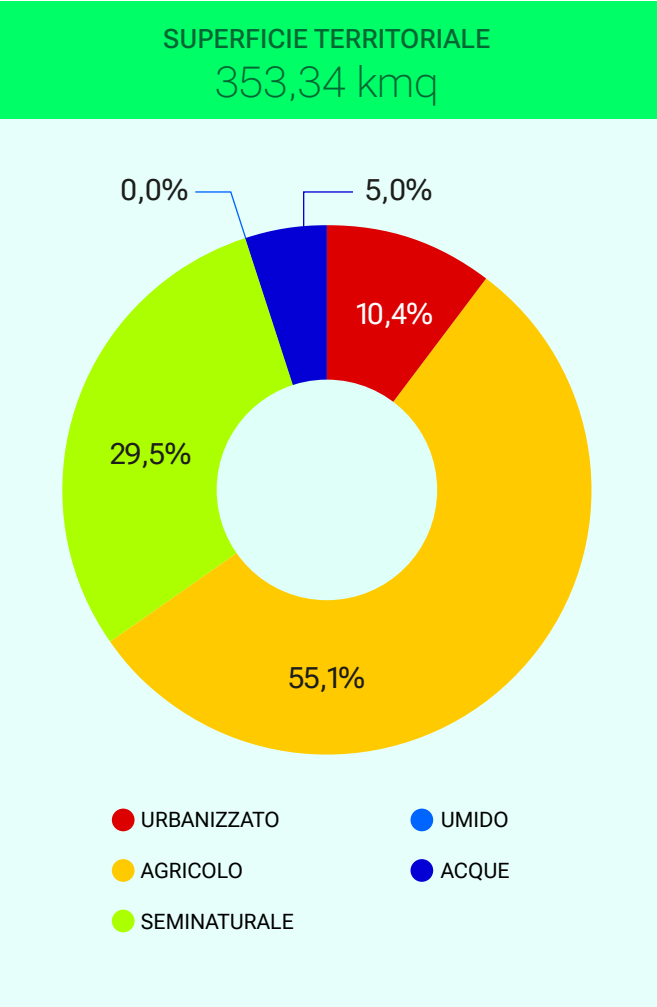
Le relazioni con il polo di Piacenza hanno favorito nei territori pedecollinari lo sviluppo di un'economia del terziario in crescita, tanto da essere riconosciuta una sorta di seconda corona della città regionale, mentre la vocazione naturalistica delle aree collinari ha, soprattutto di recente, portato ad un potenziamento del circuito di attività connesse al turismo, in particolare quello alimentato dai prodotti tipici e dalla peculiarità delle risorse locali.

Ha un'alta vocazione agricola, legata alla viticoltura specializzata, e si connota per diffuse risorse storiche (soprattutto architetture fortificate) e archeologiche (Parco archeologico di Travo).

Rispetto alla Val Trebbia, la Val Nure presenta maggiori criticità per il calo demografico e per un'economia più debole.



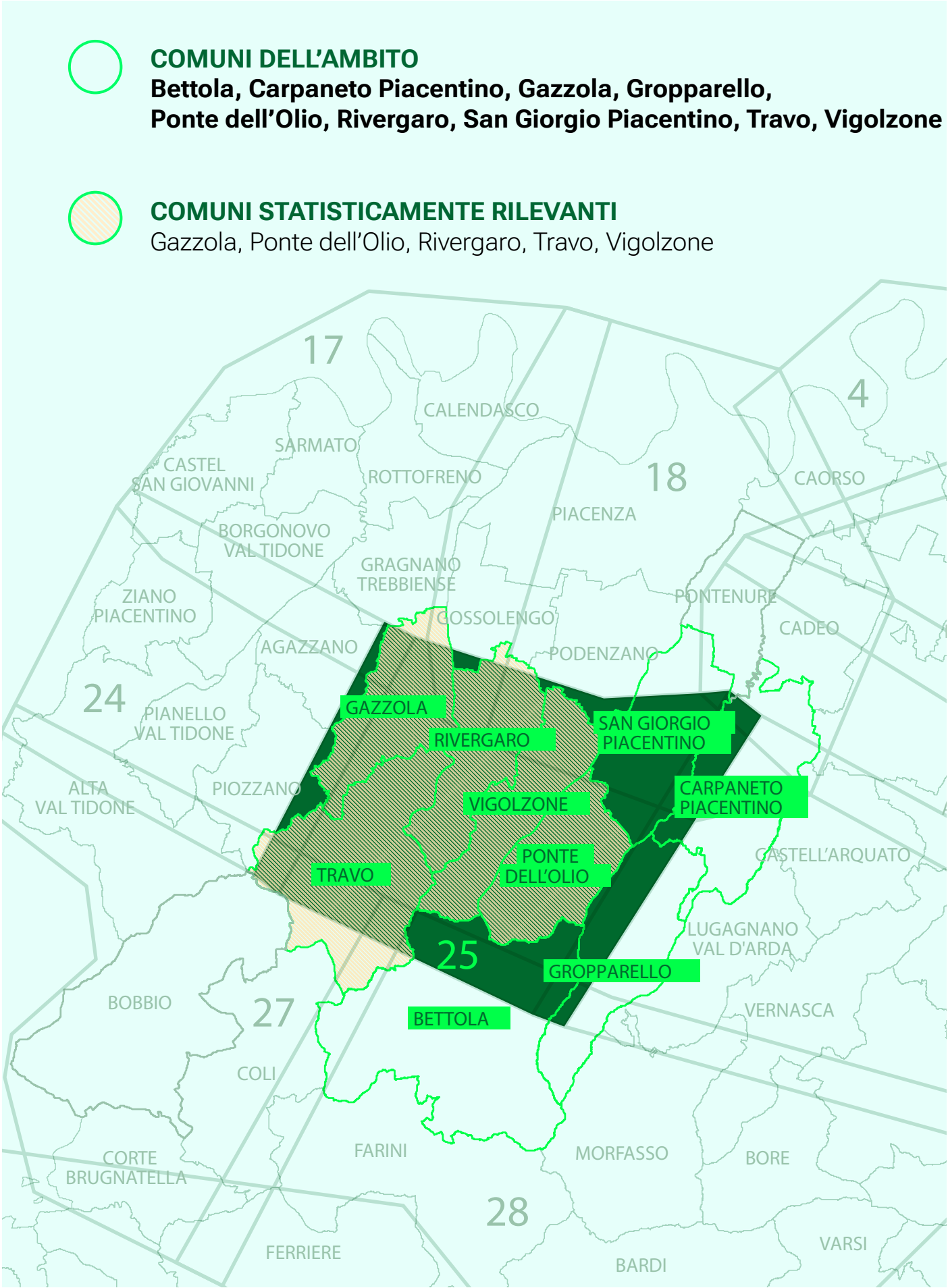
Dati territoriali



		INCIDENZA
Beni art. 136	5,40%	Bassa
Parchi, Riserve e rete Natura 2000	5,26%	Bassa
Avanzamento dell'urbanizzazione in aree dedicate a Parchi, Riserve e rete Natura 2000	+ 0,01%	

I dati riportati in tabella fanno riferimento all'annualità del 2017

CONSULTA METODOLOGIA: ATTRIBUZIONE DEI COMUNI



Dati statistici

DEMOGRAFIA	
Popolazione (2018)	20.332
Densità (ab/Kmq)	79,65
Variazione % popolazione (2013-2018)	-0,14%
Popolazione esterna ai centri abitati	26,8%

ECONOMIA	
Unità locali (2017)	2.148
Addetti (2017)	5.578

INDICE DI SPECIALIZZAZIONE	
Agricoltura	2,7
Industria	1,0
Costruzioni	1,1
Commercio	0,8
Terziario	0,8

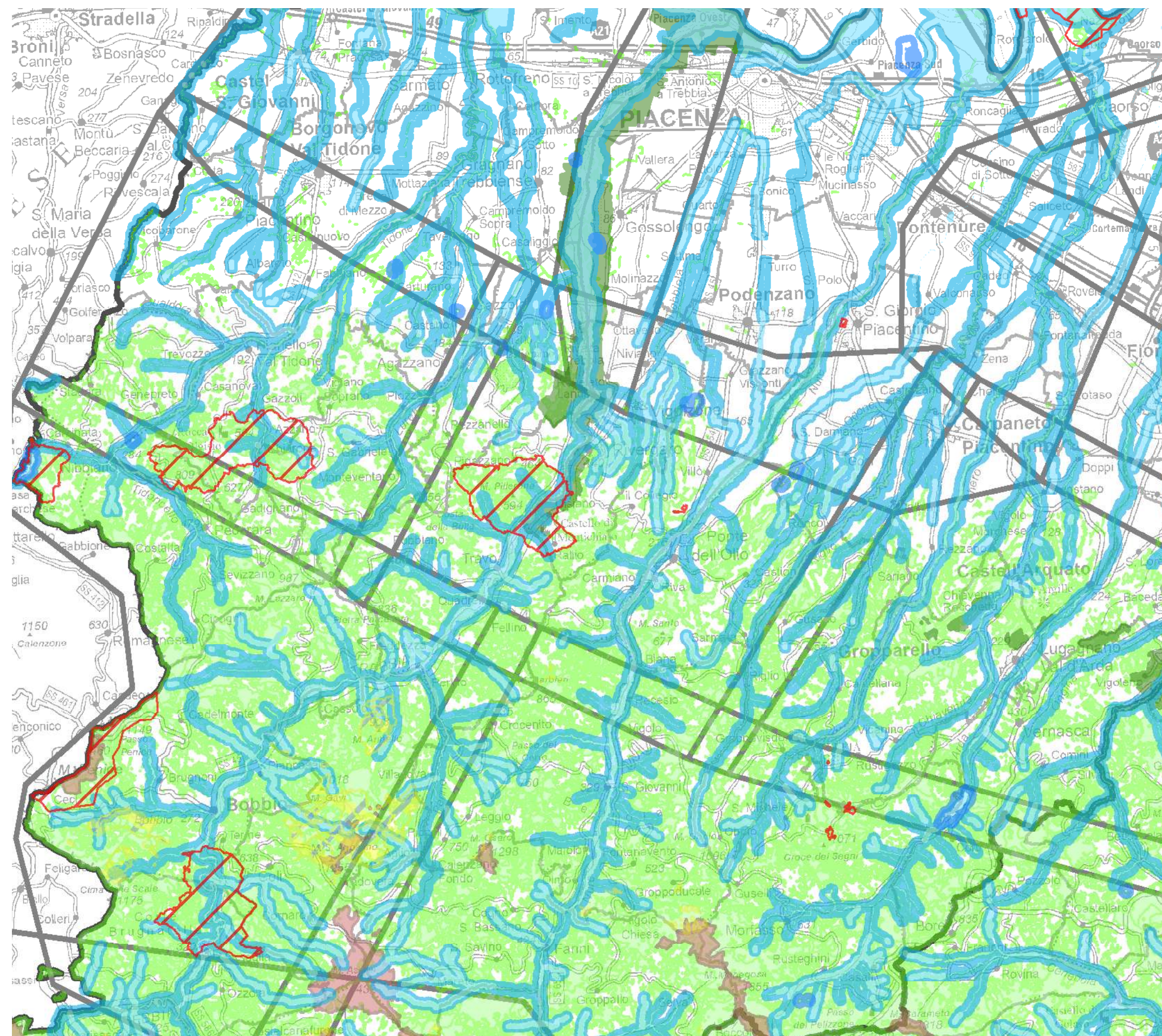
Beni paesaggistici

Beni paesaggistici ex art. 136 del Dlgs 42/2004

- Area del Monte Pillerone e del Castello di Montechiaro sita nei comuni di Travo e Rivergaro (PC_ID17)
- Villa e parco Peirano, siti in Comune di Vigolzone, frazione di Albarola PC_ID10)
- Villa, parco e boschetto Barattieri, siti in comune di Vigolzone, frazione di Albarola (PC_ID11)

Beni paesaggistici ex art. 142 del Dlgs 42/2004

- Beni Art.142 c.1 a) costa
- Beni Art.142 c.1 b) laghi
- Beni Art.142 c.1 c) fiumi
- Beni Art.142 c.1 d) 1.200m s.l.m.
- Beni Art.142 c.1 e) circhi glaciali
- Beni Art.142 c.1 f) parchi
- Beni Art.142 c.1 g) boschi
- Beni Art.142 c.1 h) usi civici
- Beni Art.142 c.1 i) zone umide





INDICATORI

Indicatori dell'uso del suolo

Indicatori di paesaggio



PROFILO DELL'AMBITO



INDICATORI



CARATTERI E DINAMICHE DISTINTIVI



DIAGNOSI E INVARIANTI RELAZIONALI



OBIETTIVI DI QUALITÀ

CARTA DELL'USO DEL SUOLO (2017)

- Ambito 25

Zone urbanizzate

Insedimenti produttivi, commerciali

Aree aeroportuali ed eliporti

Aree Estrattive e Cantieri

Vigneti

Frutteti e frutti minori

Arboricoltura da legno

Prati stabili

Zone agricole eterogenee

Seminativi

Impianti fotovoltaici

Boschi di latifoglie

Boschi di conifere e misti di conifere e latifoglie

Cespuglieti, arbusteti e aree a vegetazione arborea-arbustiva in evoluzione

Rocce nude e vegetazione rada

Bacini d'acqua

Corsi d'acqua canali e idrovie

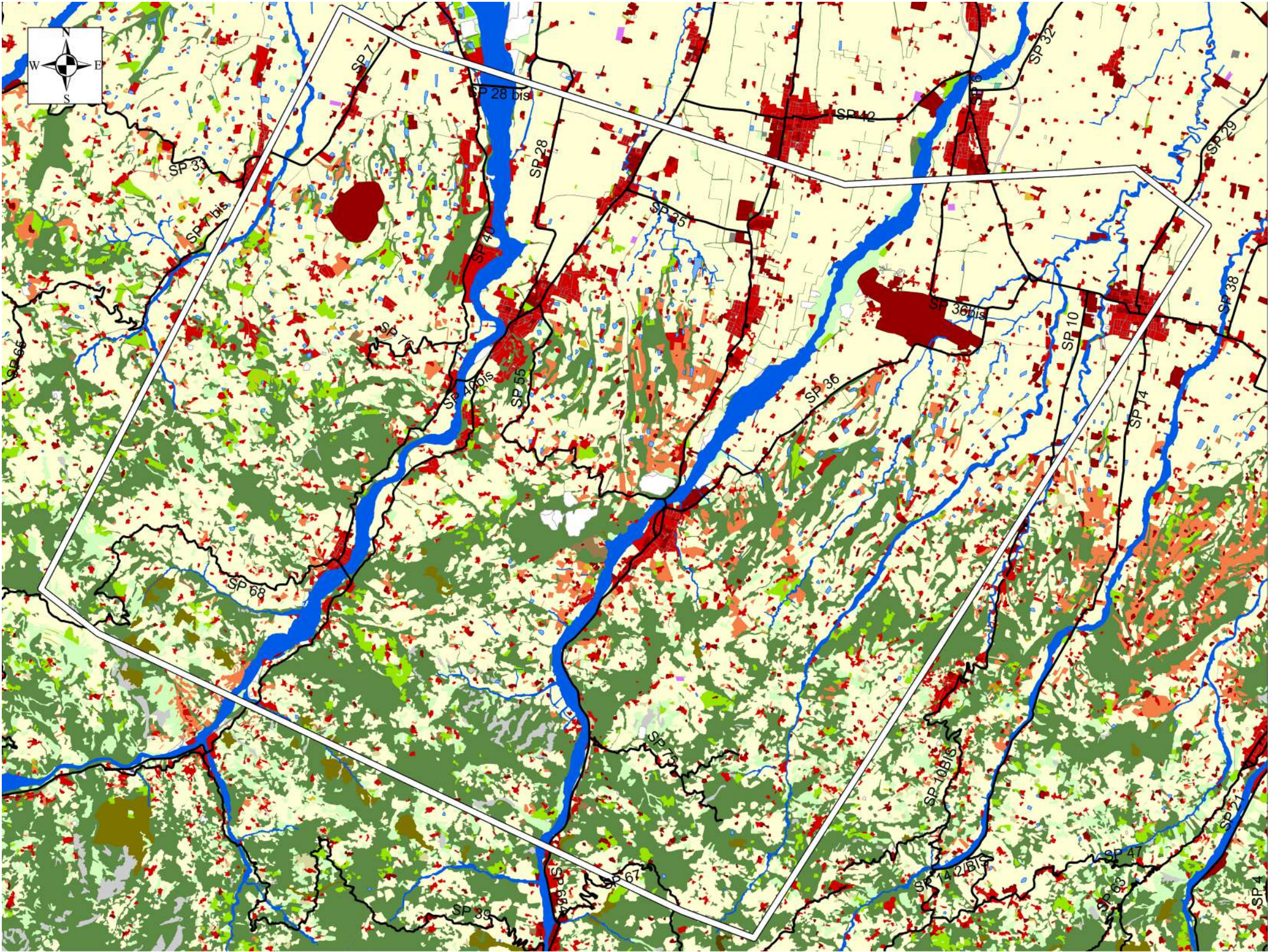
Infrastrutture principali

Autostrada

Strada Provinciale; Strada Statale

Infrastrutture ferroviarie

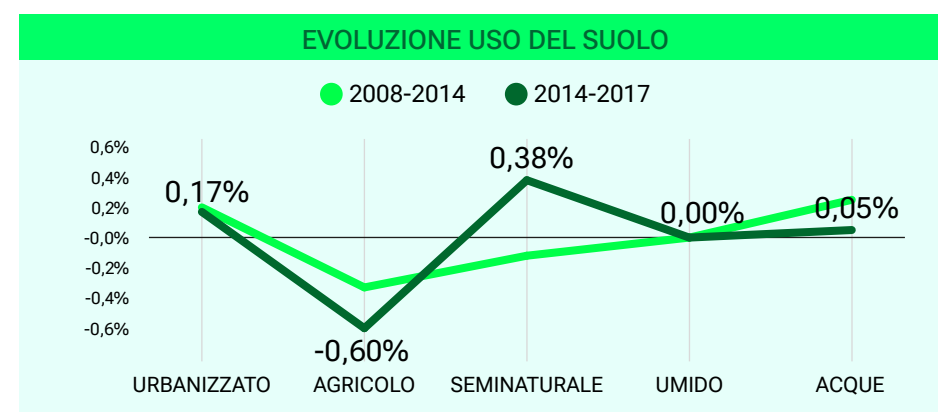
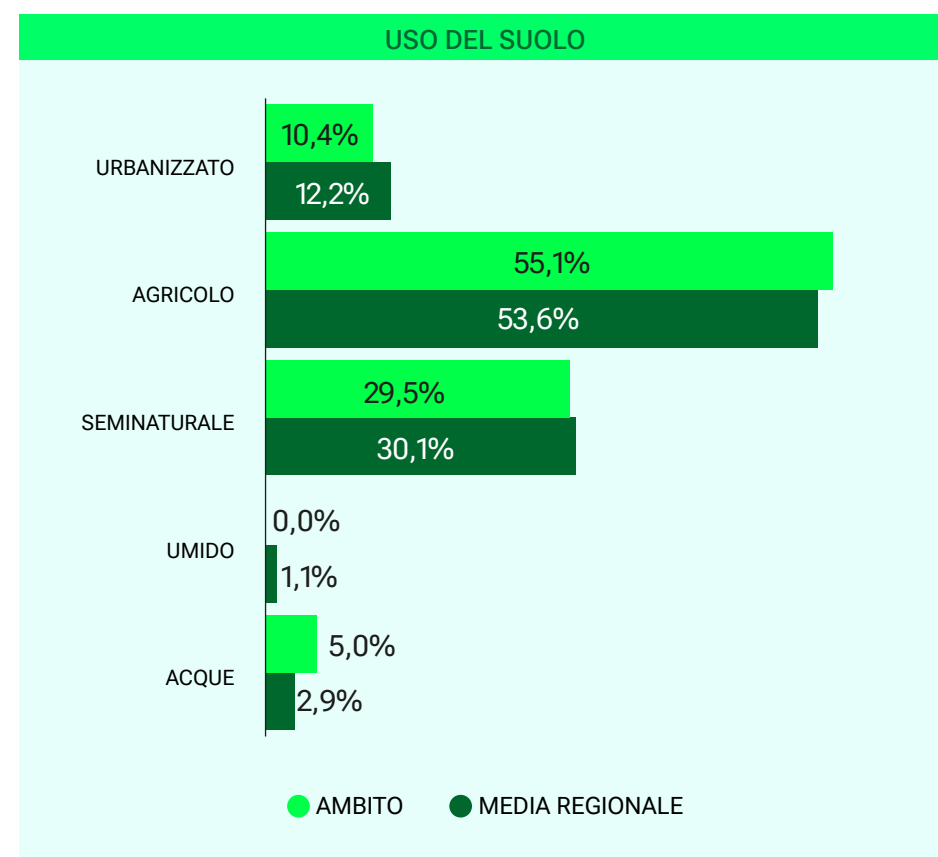
Reti Infrastrutturali



Indicatori dell'uso del suolo

Uso del suolo

L'ambito è caratterizzato da un uso prettamente **agricolo e semi-naturale**. La percentuale di urbanizzazione si attesta appena **sotto la media regionale**. Significativa è la presenza di zone d'acque ben sopra la media regionale. Rispetto ai dati del 2017, si è registrato una **diminuzione** di aree agricole in favore delle zone urbanizzate, aree seminaturali, aree umide e zone d'acqua.

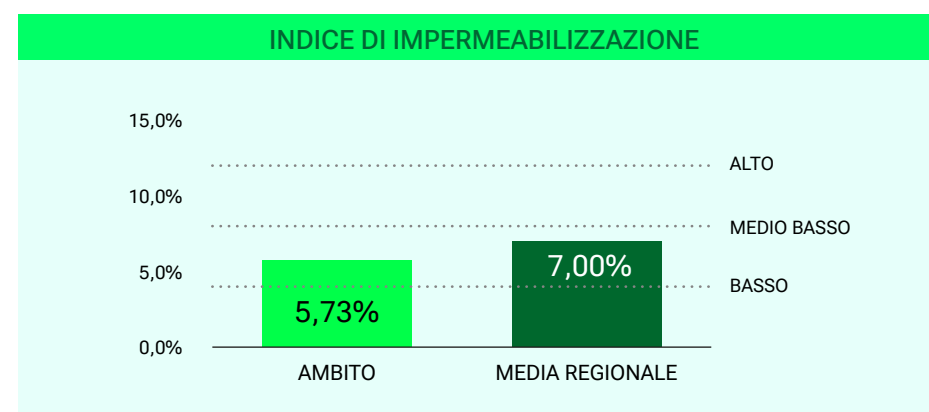
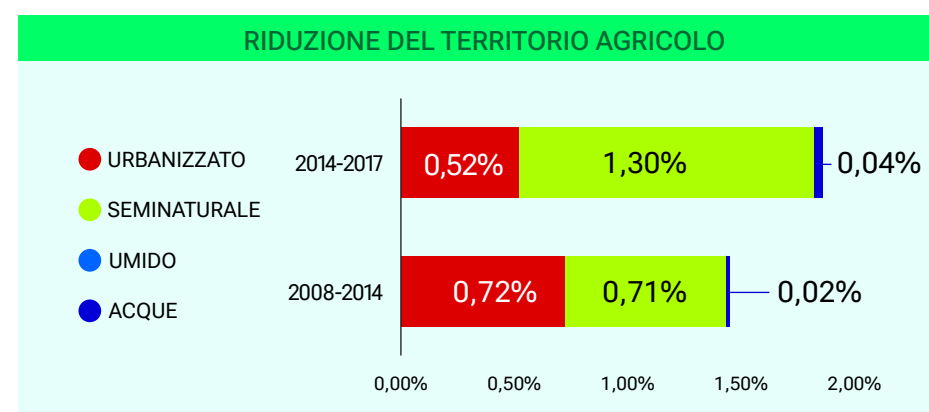
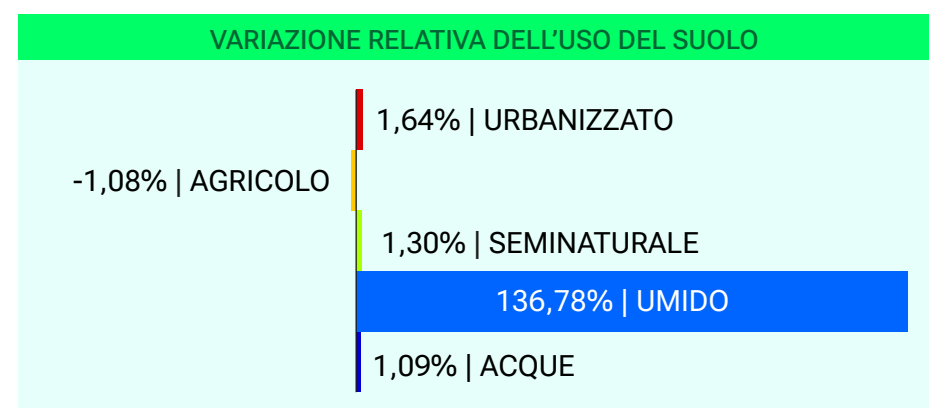


Riduzione del territorio agricolo

I territori agricoli sono in progressiva trasformazione verso le **aree seminaturali** (> nel 2014-2017) e **aree urbanizzate** (> nel 2008-2014), in misura minore verso zone umide e zone d'acqua. La riduzione del territorio agricolo vede una accelerazione nel periodo 2014-2017.

Indice di Impermeabilizzazione

L'ambito ha un indice di impermeabilizzazione **medio-basso, sotto la media regionale**. L'impermeabilizzazione nel periodo 2014-2017 risulta stabile.



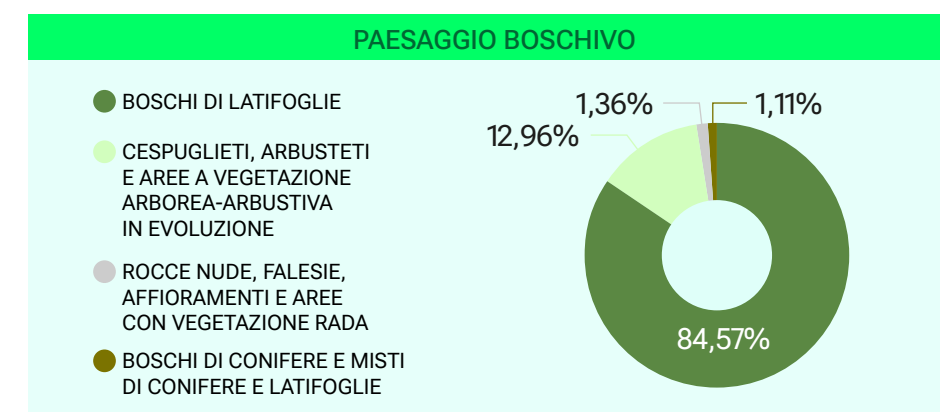
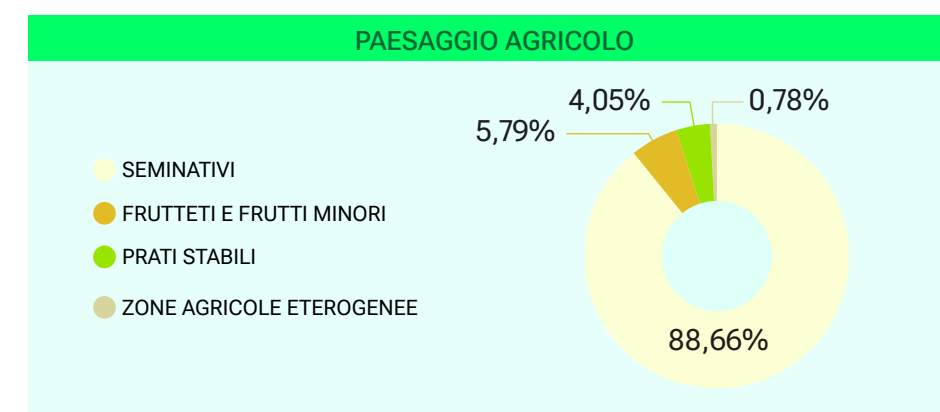
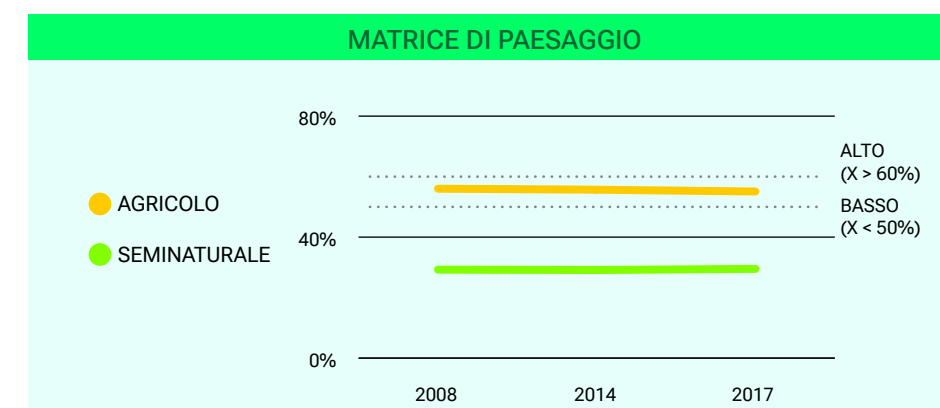
CONSULTA METODOLOGIA: INDICATORI USO DEL SUOLO E DEL PAESAGGIO

Matrice di paesaggio

L'ambito è caratterizzato da una **stabilità media**. Nel periodo 2008-2017 vi è una leggera diminuzione di stabilità data da una riduzione delle superfici agricole in favore di **quelle seminaturali e aree urbanizzate**.

Paesaggio agricolo. Le aree agricole sono costituite in massima parte da **seminativi**. Sono presenti aree dedicate a frutteti e frutti minori, prati stabili e zone agricole eterogenee.

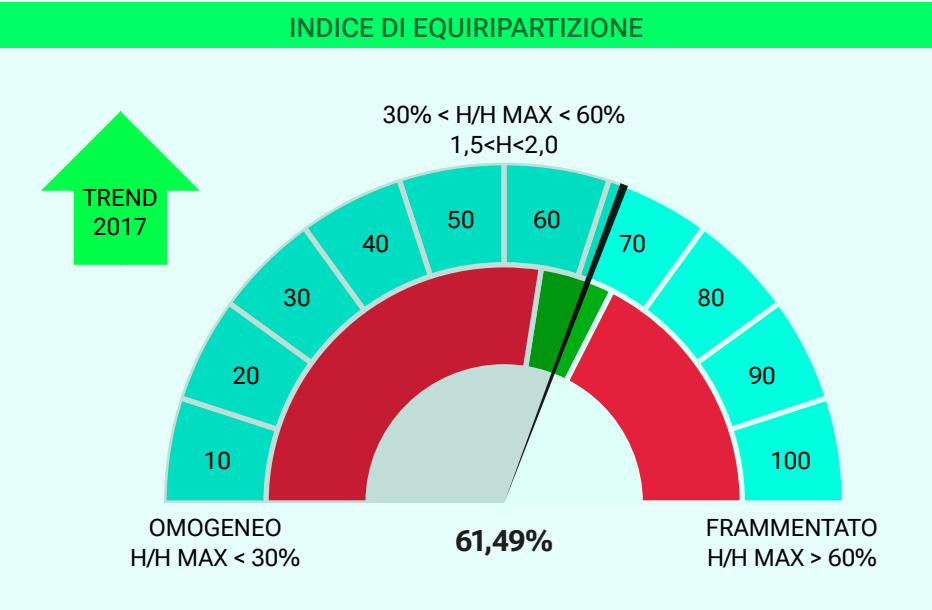
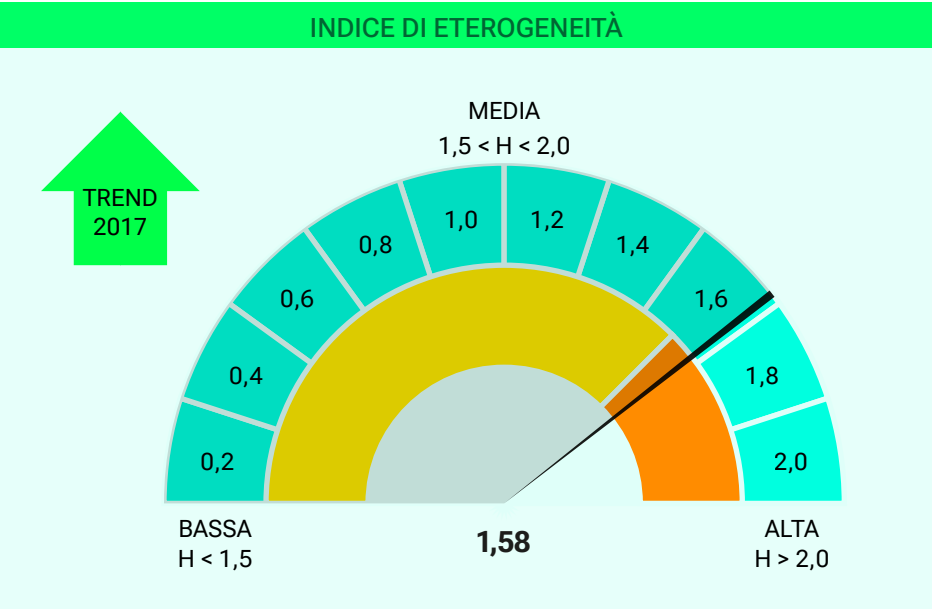
Paesaggio boschivo. L'ambito è caratterizzato da boschi di latifoglie. Da segnalare anche la presenza di cespuglieti, arbusteti e aree a vegetazione arborea-arbustiva in evoluzione ed in piccola parte anche di rocce nude e falesie e bosco di conifere.



Indicatori di paesaggio

Indice di eterogeneità e di equiripartizione

L'ambito mostra un livello **medio di diversità** del sistema paesag-gistico con un **trend in crescita** negli ultimi anni. Questo denota un **incremento della capacità di conservazione** degli elementi paesag-gistici. Dalla lettura dell'indice di equiripartizione invece emerge che l'ambito ha una **buona stabilità** posizionandosi nella fascia tra il 55 e 65 %.

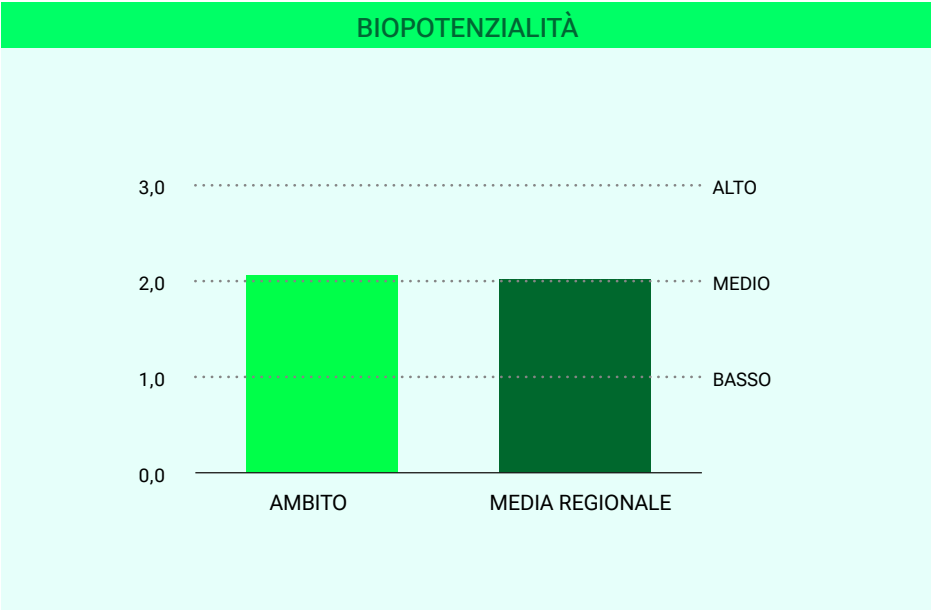
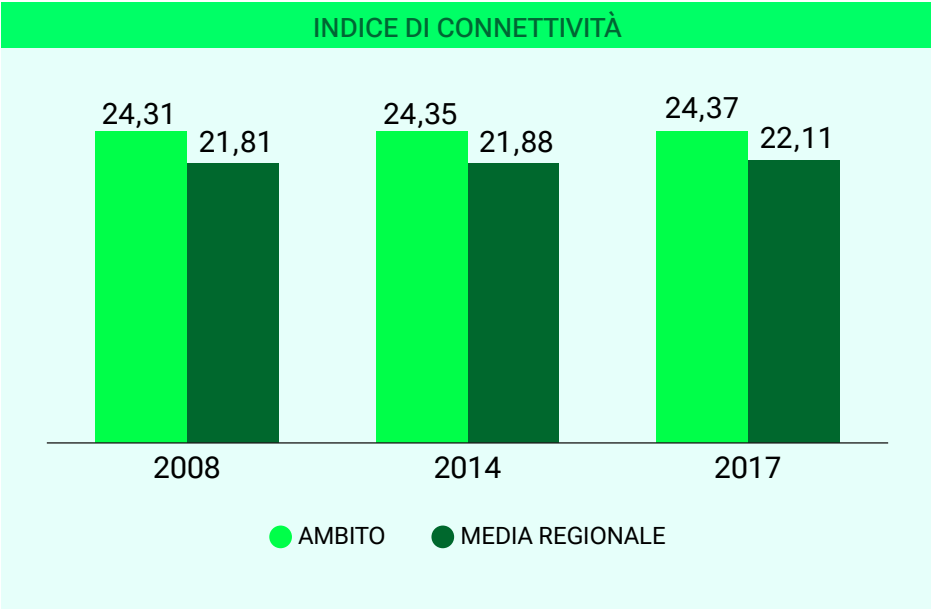


Indice di connettività

Il valore della connettività paesaggistica è **stabile** negli anni attestan-dosi appena al di **sopra della media regionale**. Il trend conferma una **conservazione della complessità e della connettività ecologica** tra i diversi habitat che caratterizzano l'ambito.

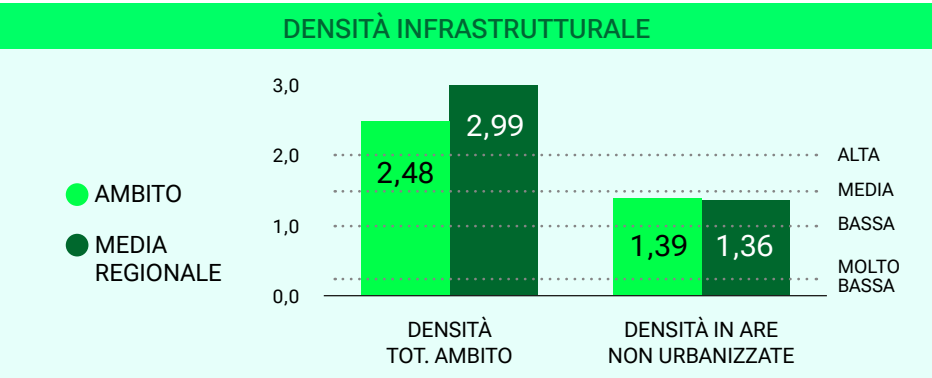
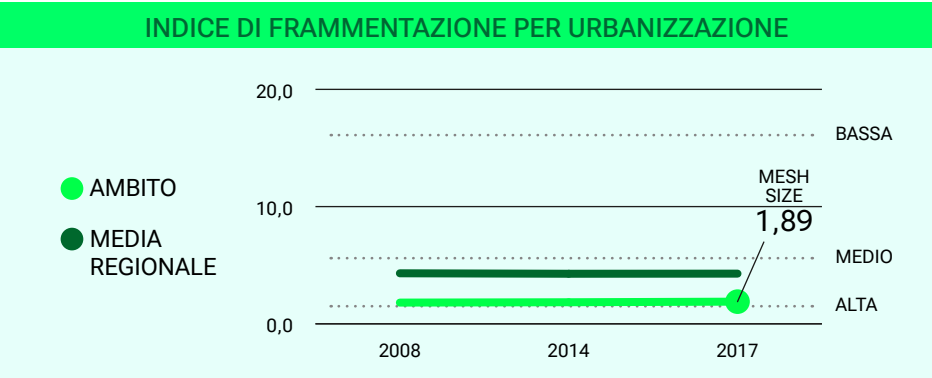
Biopotenzialità

Il grado di equilibrio naturale calcolato sulla biopotenzialità media si attesta su una livello **medio, in linea con la media regionale**. Questo denota una **discreta capacità rigenerative del paesaggio**.



Elementi Frammentanti

Da **urbanizzazione**: l'ambito è caratterizzato da **frammentazione medio-alta, sotto la media regionale**.
 Da **infrastrutturazione**: in generale l'ambito denota un **alto livello di interferenza** per infrastrutturazione rimanendo **sotto la media regio-nale**. In aree non urbanizzate, la densità per infrastrutturazione è **media**, attestandosi in linea con la media regionale.
 In **aree rurali**: la frammentazione è causata principalmente da **auto-dromi, insediamenti industriali e commerciali e aree estrattive**.



INCIDENZA IN AREE RURALI (%)	
INSEDIAMENTI INDUSTRIALI E COMMERCIALI	26%
INTERPORTI E SIMILI	-
AREE TELECOMUNICAZIONI	1%
RETI ED AREE TRASPORTO ENERGIA	-
AREE PORTUALI	-
AREE AEROPORTUALI ED ELIPORTI	-
AREE ESTRATTIVE	24%
DISCARICHE	1%
PARCHI DI DIVERTIMENTO E AREE ATTREZZATE	-
AUTODROMI	48%



CARATTERI E DINAMICHE DISTINTIVI



Struttura naturale



Struttura territoriale - insediativa e patrimonio storico



Struttura del territorio rurale e degli usi agricoli



Struttura socio - economica



PROFILO DELL'AMBITO



INDICATORI



CARATTERI E DINAMICHE DISTINTIVI



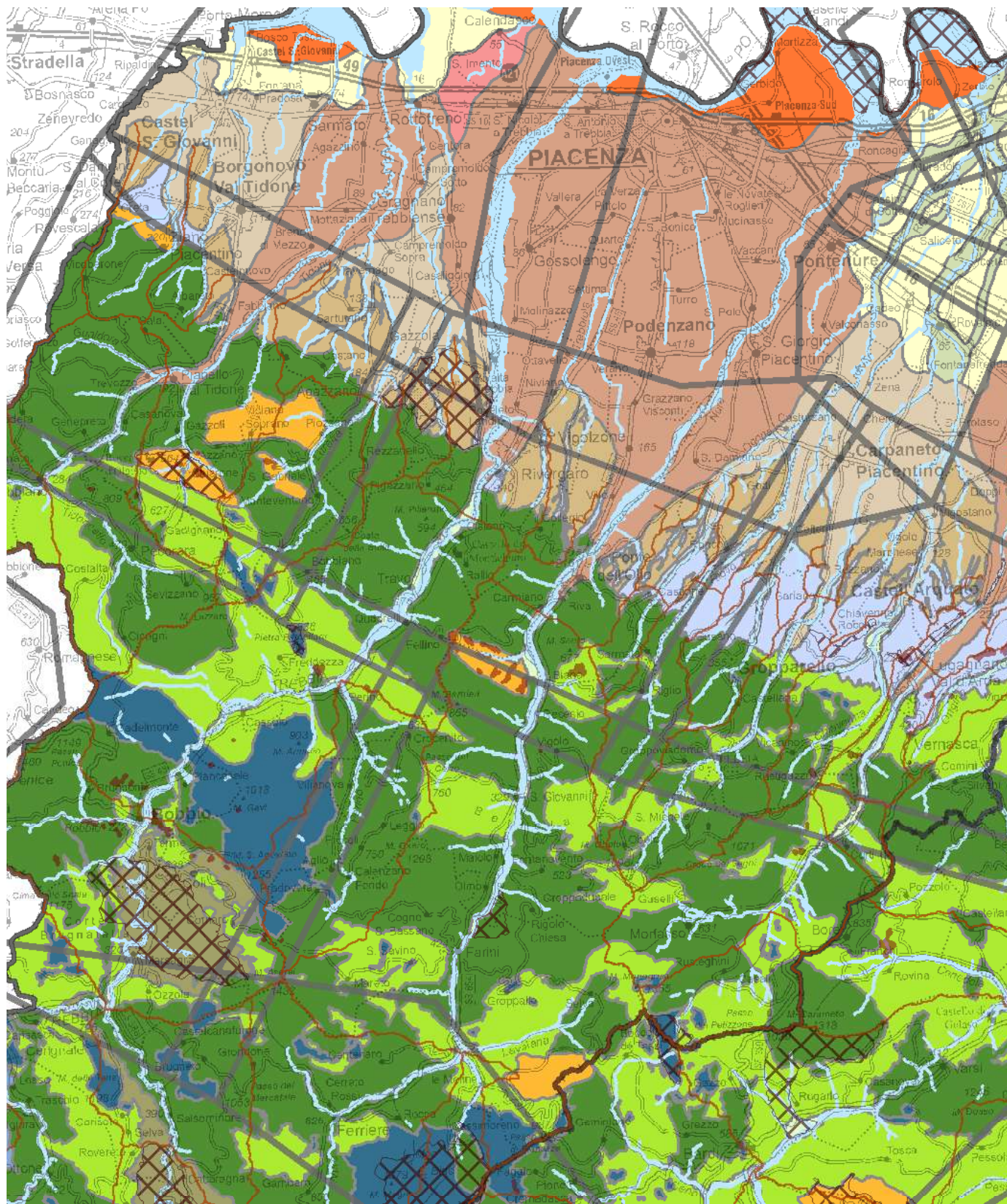
DIAGNOSI E INVARIANTI RELAZIONALI



OBIETTIVI DI QUALITÀ



Struttura naturale



SISTEMI GEOLOGICO-PAESAGGISTICI

Collina e montagna

- Aree intravallive appenniniche
- Flysch cretaceo-paleocenici occidentali
- Argille e Flysch liguri cretaceo-eocenici (argille)
- Argille e Flysch liguri cretaceo-eocenici (flysch)
- Ofioliti giurassiche
- Arenarie epiliguri e Contrafforte pliocenico
- Arenarie oligo-mioceniche tipo Macigno
- Gessi triassici
- Marnoso Arenacea (esterna)
- Marnoso Arenacea (interna)
- Argille Azzurre e Sabbie Gialle
- Vena del Gesso

Margine appenninico

- Conoidi e terrazzi intravallivi
- Aree di interconoide
- Terrazzi alluvionali antichi

ELEMENTI GEOLOGICO-PAESAGGISTICI

-  Crinali
-  Fiumi
-  Geositi di rilevanza regionale
-  Calanchi

L'ambito è caratterizzato da ambienti delle unità geologico-paesaggistiche della **collina e montagna** e del **margin** appenninico.

Transizione collina-montagna

In una fascia di territorio che fa da transizione con la pianura si passa da un paesaggio ondulato e caratterizzato dalla presenza di terrazzi ad una conformazione del suolo con energie di rilievo più accentuate a sud della quale si sviluppa un paesaggio tipicamente collinare-montano. Verso sud-ovest prevalgono lunghi versanti irregolari, in cui si alternano piccoli crinali secondari e zone di accumulo. Frane antiche parzialmente consolidate sono talvolta al contatto con porzioni sommitali emergenti fino a quote di circa 1.000 metri. Verso sud e sud-est, su colline con quote generalmente comprese tra i 400 e 600 m, l'erosione idrica su formazioni di argille scagliose e argille azzurre ha originato i tipici calanchi.

Margine appenninico

Si tratta di una fascia continua tra collina e pianura modellata nei depositi alluvionali più antichi. Organizzata in piatte superfici degradanti verso nord-est è caratterizzata da un reticolo idrografico fitto e inciso che scava ripide scarpate nelle quali si sviluppano boscaglie di vegetazione ripariale. Le quote sono comprese fra 250 e 350 m.

Conoidi alluvionali

Depositi alluvionali che si formano in corrispondenza dello sbocco dei fiumi e dei torrenti in valli più ampie. Conoidi di rilievo sono quelle del Trebbia e del Nure. Sono costituite da numerose alternanze di depositi grossolani e fini di spessore variabile che raggiungono anche diverse decine di metri. Questi corpi di ghiaie sono sede dei principali acquiferi.

◀ Struttura naturale

Corsi d’acqua principali

Scorrono prevalentemente in direzione da sud-ovest a nord-est (nell’ambito) e confluiscono nel Po.

Fiume Trebbia. Il fiume Trebbia scorre in territorio collinare e montano ed ha un’estensione di circa 116 Km. Fino a Rivergaro il fiume è costantemente incassato, profondamente inciso nel substrato roccioso, con morfologia caratterizzata da meandri in roccia molto irregolari, con curvatura generalmente elevata, in lenta evoluzione. A valle di Rivergaro, pur mantenendo un andamento ramificato, assume caratteristiche tipiche degli alvei in pianura con ampie aree golenali, notevoli depositi alluvionali ed intercetta numerosi centri abitati ed insediamenti industriali.

Fiume Nure. L’asta principale ha una lunghezza complessiva di circa 75 km e scorre in territorio prevalentemente collinare e montano. Ha un andamento prevalentemente pluricorsuale e si sviluppa su un fondovalle aperto a ventaglio verso la pianura.

Reticolo idrografico minore

È denso e articolato e, nella zona pedecollinare, forma incisioni che configurano la morfologia del suolo debolmente ondulata.

Geositi di rilevanza regionale

CROARA (A NORD-OVEST, IN COMUNE CON PIÙ AMBITI)

Geositi di rilevanza locale

SPETTINE (IN COMUNE CON AMBITO 28)

PIETRA PERDUCA (IN COMUNE CON AMBITO 27)

CAVA ALBAROLA

Aree naturali e seminaturali

Dall’analisi degli ecomosaici emerge come la pedecollina (denominata fascia di transizione collinare) possieda livelli di qualità ambientale mediamente soddisfacenti tranne alcune situazioni locali in cui le strade interferiscono con l’ambiente naturale e in particolare gli ambiti fluviali. La qualità ambientale aumenta portandosi gradualmente dalla fascia pedecollinare a quella alta collinare dove la diversità di qualità è legata alla tipologia di conduzione colturale.

Boschi e arbusteti

Nei territori dell’alta collina, nei versanti più scoscesi, e nella fascia pedecollinare lungo i corsi d’acqua, sono diffuse le aree boscate gestite generalmente a ceduo. Le specie arboree dominanti nei boschi sono la roverella, il carpino nero e l’orniello, oltre ad alcuni castagneti e a formazioni di robinie soprattutto lungo i fiumi. Le formazioni lineari sono limitate in estensione. In collina i boschi di latifoglie, costituiti da querceti e castagneti abbandonati o governati per lo più a ceduo, sono sempre meno intervallati da radure, prati e aree coltivate. L’abbandono della pratica agricola sta determinando un paesaggio ricco di aree cespugliate, arbusteti e boschi di neoformazione in via di rapida e spontanea evoluzione, talora con specie avventizie.

I **siti afferenti alla Rete Natura 2000** che interessano l’ambito sono:

IT4010017 - ZSC-ZPS - CONOIDE DEL NURE E BOSCO DI FORNACE VECCHIA

IT4010016 - ZSC-ZPS - BASSO TREBBIA

Quest’ ultimo è inserito nel **Parco regionale fluviale Trebbia**.

Attività estrattive nelle aree di transizione con la pianura

Lungo il Trebbia e il Nure, nell’alta pianura, sono presenti ed ancora in esercizio, attività estrattive (ghiaia) che generano un paesaggio in continua evoluzione. Dall’attività di escavazione al graduale processo di rinaturalizzazione verso una diversa connotazione paesaggistica ed ecologica. Altre attività estrattive minerarie si trovano sui versanti collinari del Trebbia per ricavare pietrisco di origine ofiolitica.

Dissesto

L’indice di franosità (ossia il rapporto tra area soggetta a frana e territorio comunale) è piuttosto elevato nei comuni collinari e ancora più elevato in quelli dell’alta collina, come Bettola e Travo. Il numero delle frane è ridotto pur essendo molto estese in termini di superficie coinvolta. Travo è uno dei comuni in cui più elevato è l’indice di franosità per le frane attive. (Fonte: Censimento regionale delle frane 2005) La stragrande maggioranza dei movimenti franosi attivi medio-grandi si verifica in aree già franate in passato, ossia in aree occupate da corpi franosi quiescenti. Le frane appenniniche attraversano lunghe fasi di quiescenza, seguite da brevi ma importanti riattivazioni. (Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

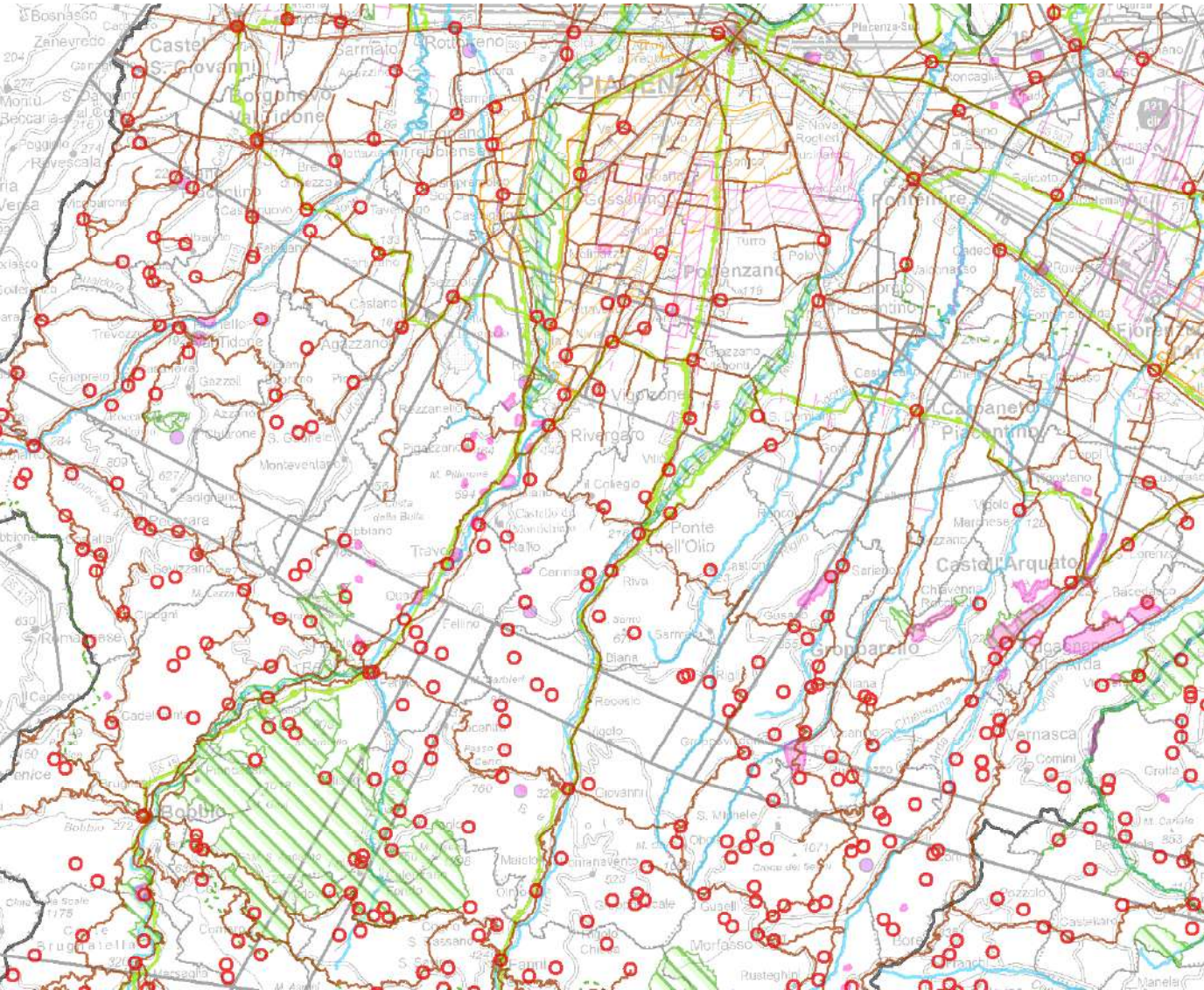
Vulnerabilità degli acquiferi

I settori centrale sud orientale della carta delle conoidi del Trebbia e del Nure sono caratterizzati da un grado di vulnerabilità alto. La falda si presenta libera e nei primi 10 metri di profondità si evidenzia la presenza di livelli acquiferi significativi, in diretta connessione idraulica con il sistema acquifero profondo. Le aree a grado di vulnerabilità elevato sono invece localizzate ai margini degli alvei attuali dei principali corsi d’acqua, in corrispondenza cioè delle relative fasce golenali Queste comprendono gli apporti fluviali più recenti costituiti da sedimenti ad elevata permeabilità (ghiaie prevalenti) e rappresentano zone di ricarica dell’intero sistema acquifero, caratterizzate da alti coefficienti d’infiltrazione. Lungo il sistema dei terrazzi più antichi, è presente una classe di vulnerabilità bassa, variabile localmente a media/bassa. Lungo il sistema dei terrazzi più antichi, è presente una classe di vulnerabilità bassa, variabile localmente a media/bassa. Nella fascia con strati litologici più permeabili e dove più elevata è la vulnerabilità degli acquiferi sono stati creati numerosi bacini idrici artificiali al fine di raccogliere l’acqua piovana per l’irrigazione. (Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)



Struttura territoriale - insediativa e patrimonio storico

CONSULTA METODOLOGIA: INDICATORI STRUTTURA INSEDIATIVA



SISTEMI ED ELEMENTI STORICI E TERRITORIALI

- Art.22 insediamenti storici PTCP

● Art.16 edifici e città delle colonie marine PTCP

● Art.21 aree archeologiche PTCP

● Vincoli archeologici decretati

● Art.21c struttura centuriata PTCP

— Art.21d elementi centuriazione PTCP
- Art.23c Bonifiche Storiche PTCP

● Art.23c Bonifiche Storiche PTPR 1993 Prov.FE

● Rete Natura 2000

— Art.24 strade panoramiche storiche PTCP

— Cammini

— Ciclovie

Insediamento storico

L'insediamento storico è caratterizzato sul margine appenninico-bassa collina da sistema di numerose rocche e fortificazioni a presidio delle valli del Trebbia e del Nure.

Il sistema insediativo si è spesso sviluppato a partire dalla presenza di castelli, fortificazioni e borghi rurali murati.

I borghi sono disposti lungo la viabilità storica di crinale e fondovalle. Diffusi i nuclei puntuali di matrice rurale con corti e casa-torre. Centri storici urbani sulle direttrici storiche di fondovalle di collegamento con Piacenza.

Insediamenti di fondovalle

I fondovalle sono i territori maggiormente insediati di entrambe le valli di Trebbia e Nure. Si succedono in modo discontinuo lungo l'infrastruttura principale e sono costituiti sia da centri di medie dimensioni (ordinatori delle attività delle valli) sia da nuclei di dimensioni ridotte.

Insediamenti rurali puntiformi

L'assetto insediativo tradizionale è fondato su una struttura puntiforme organizzata lungo le infrastrutture di collegamento minore nei versanti meno ripidi e/o nelle zone altimetricamente più favorevoli.

Insediamento diffuso

Ha un'origine recente ed è particolarmente presente lungo le strade locali di connessione est-ovest e sui versanti meno ripidi di fondovalle.

Strade principali

SS 45. Radiale in uscita da Piacenza, connette la città regionale a Genova. È uno dei principali collegamenti infraregionali che, da Rivergaro fino ad oltre la confluenza del torrente Perino, scorre in destra idrografica del Trebbia. L'andamento meandriforme del fiume influenza la morfologia del tracciato lungo il fondovalle. Gli insediamenti attraversati nel tratto pedecollinare e collinare, fatta eccezione per Rivergaro, sono di dimensioni ridotte (Fabbiano, Mulinazzo, Monte Travaso, Quadrelli) e i paesaggi della valle presentano versanti ricchi di vegetazione.

SP 654R. Radiale in uscita da Piacenza attraversa il fondovalle del torrente Nure. Da Vigolzone a Ponte dell'Olio l'infrastruttura è ad una certa distanza dall'ambito fluviale ed è caratterizzata dalla presenza di insediamenti che si succedono ad un ritmo serrato. Scorre in sinistra idrografica fino a Ponte dell'Olio dove attraversa il Nure e verso la montagna affianca il corso del torrente.

SP 33R. Strada di collegamento trasversale est-ovest tra la SS 45 (est) e la SP 412 (ovest) e interessa la parte nord-ovest dell'ambito.

SP 6. Strada di collegamento da Piacenza a Castell'Arquato. È una radiale in uscita da Piacenza e verso est è parallela alla via Emilia.

Reticolo stradale minore

L'accessibilità ai nuclei rurali minori è garantita da un fitto reticolo stradale, spesso traccia di antichi percorsi e sentieri di connessione tra gli abitati.

Cammini

L'ambito non è interessato da cammini.

Ciclovie

ER1 –CICLOVIA DEL TREBBIA

ER3 – CICLOVIA DELLA VAL DI NURE

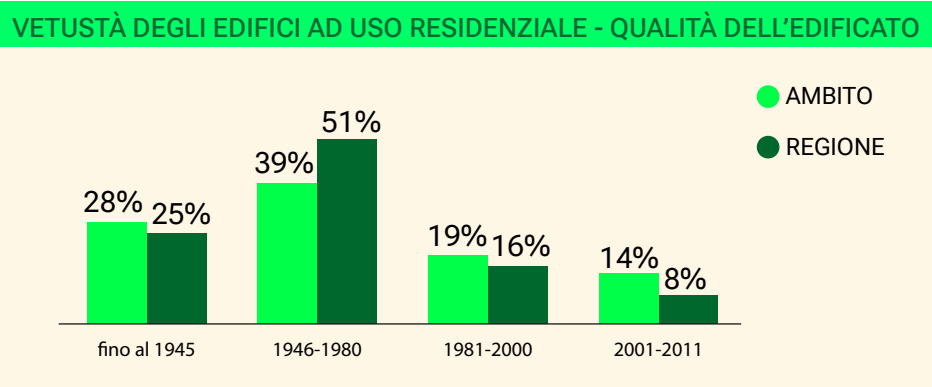
ER10 – CICLOVIA PEDEMONTANA

◀ Struttura territoriale - insediativa e patrimonio storico

Evoluzione dello sviluppo Urbano

Il tessuto urbano è costituito per il 39% da edifici ad uso residenziale costruito tra il 1946 – 1980, mentre per la restante parte è così distribuito: il 28% risalente al periodo precedente al 1945, il 19% è collocabile tra il 1981-2000 e solo il 14% realizzato tra il 2001-2011.

A livello comunale, il comune di Pianello Val Tidone sembra avere l'edificato residenziale più recente (56.2%, nel periodo 1981-2011), di cui il 35.9% è stato costruito nel periodo 1981-2000 e il 20.3% nel periodo 2001-2011. Di contro, il comune di Travo possiede l'edificato più vetusto con l'85.7% di esso costruito prima del 1980.

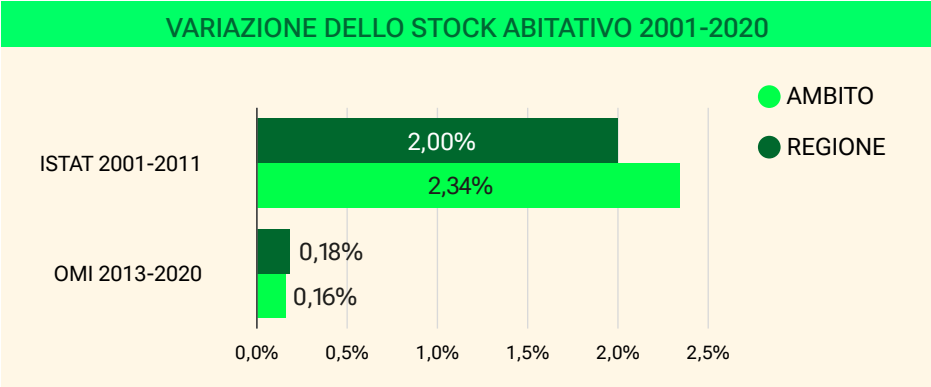


	FINO AL 1945	1946-1980	1981-2000	2001-2011
AMBITO	27,7%	39,4%	19,1%	13,8%
GAZZOLA	12,5%	31,4%	35,9%	20,3%
PONTE DELL'OLIO	34,7%	40,3%	12,6%	12,3%
RIVERGARO	16,6%	43,1%	23,3%	17,0%
TRAVO	44,5%	41,2%	9,9%	4,4%
VIGOLZONE	32,0%	37,7%	14,8%	15,5%
REGIONE	25,1%	51,3%	16,1%	7,6%

Stock abitativo

Lo stock edilizio è incrementato nel periodo 2001-2011 registrando un +2.34% annuo, più alto della media annua regionale. Nel periodo 2013-2020, si registra una variazione minima dello stock abitativo attestandosi ad un +0.16% annuo, in linea con la media regionale.

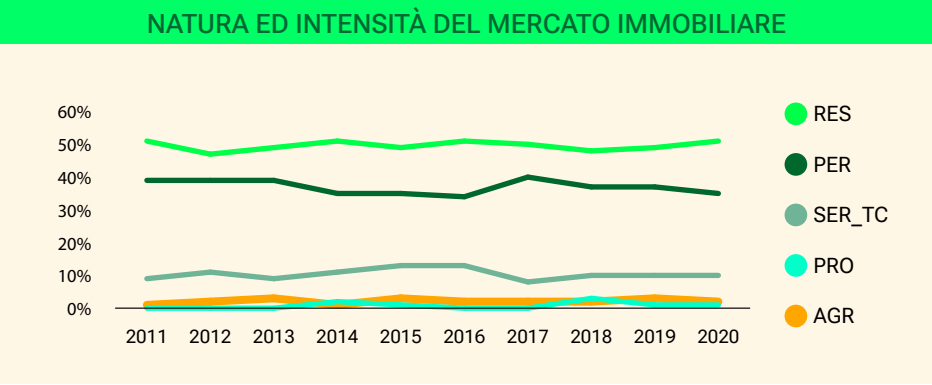
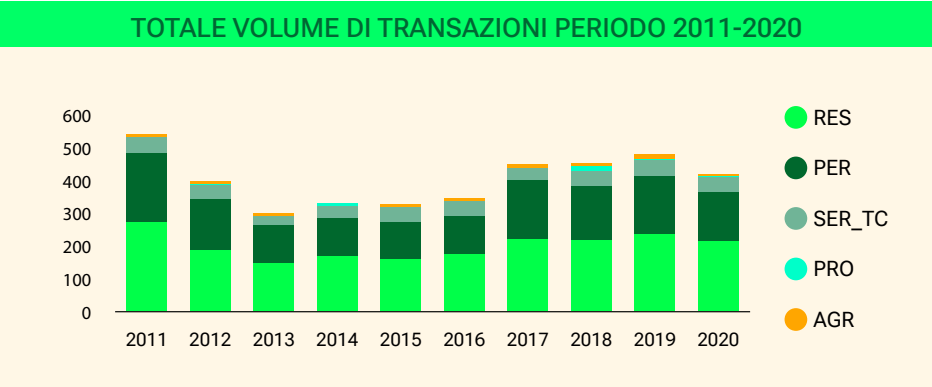
A livello comunale, per il periodo 2001-2011 la variazione maggiore in % dello stock abitativo è stato registrato nel comune di Rivergaro (+47.3%). Mentre nel periodo 2013-2020, il comune di Travo registra la variazione dello stock più alto (+2.1%) e il comune di Ponte dell'Olio quello più basso (+0.1%).



	ISTAT 2001-2011	OMI 2013-2020
AMBITO	23,4%	1,3%
GAZZOLA	5,0%	1,2%
PONTE DELL'OLIO	16,8%	0,1%
RIVERGARO	47,3%	1,5%
TRAVO	11,3%	2,1%
VIGOLZONE	23,1%	1,7%
REGIONE	20,0%	1,4%

Andamento del mercato immobiliare

Le contrattazioni interessano le unità residenziali e le pertinenze, in misura minore gli altri settori. Il trend delle contrattazioni risulta in costante crescita da 2013 con un leggero rallentamento nel 2020. Mentre il settore delle residenze registra un incremento nel periodo 2019-2020, il settore delle pertinenze e agricolo mostrano invece un leggero decremento. Rimangono costanti i settori dei servizi e produttivo.



	SER_TC	PRO	AGR	PER	RES
AMBITO	10,3%	0,9%	2,1%	35,4%	51,2%
GAZZOLA	16,7%	0,0%	6,6%	25,5%	51,2%
PONTE DELL'OLIO	13,1%	2,0%	0,0%	30,0%	54,9%
RIVERGARO	7,4%	1,7%	1,6%	37,5%	51,8%
TRAVO	13,6%	0,0%	2,9%	33,2%	50,4%
VIGOLZONE	6,6%	0,0%	0,0%	45,3%	48,2%
REGIONE	7,3%	1,3%	0,6%	43,2%	47,6%



Struttura del territorio rurale e degli usi agricoli


 CONSULTA METODOLOGIA: CONTESTI RURALI

Evoluzione storica

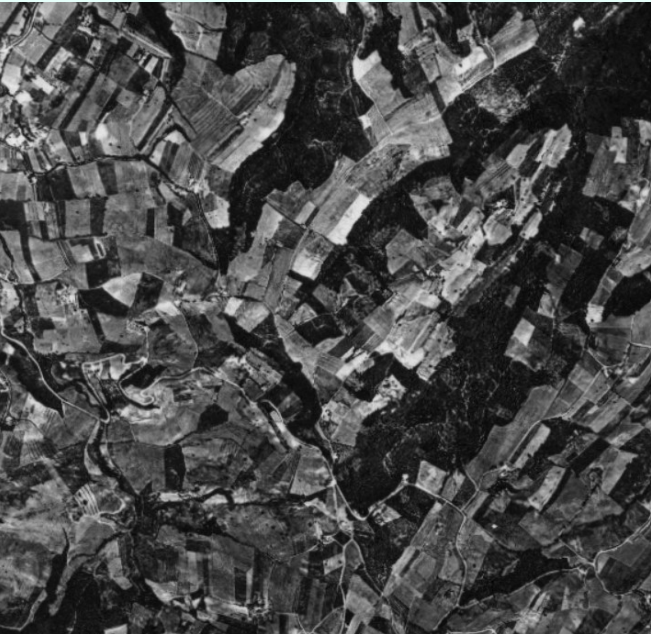
Le differenze che si osservavano nella collina nel suo dispiegarsi fra est e ovest per tutta la regione, era legata alla forte relazione complementare fra le economie delle pianure e dei rilievi collinari e dal substrato geologico sottostante (Gambi, 1972).

Limitata tra la bassa valle del Tidone e quella della Trebbia, la collina piacentina costituiva il regno della vite: costellata di piccoli centri e case sparse che occhieggiavano dai versanti, vedeva le sue pendici ricoperte, spesso a perdita d'occhio, dal verde uniforme dei vigneti; dove i contrafforti appenninici si spingevano più a tramontana, questa fascia si faceva meno profonda e il passaggio del vigneto cedeva il passo alle colture seminative e da queste ai pascoli e ai boschi.

Fra i fiumi Trebbia ed Arda il vigneto si faceva meno frequente: il paesaggio fino agli anni Sessanta era caratterizzato dalla maglia più larga dei campi, da una certa rarefazione delle dimore sparse, da una maggiore presenza delle macchie verdi del bosco ceduo: la vite in filari e intercalata ai seminativi con qualche frutteto specializzato (Sestini, 1963).

La terra era suddivisa in poderi, in mano a piccoli proprietari, fittavoli o più spesso mezzadri; l'estensione dei poderi variava molto in funzione della proporzione delle colture e si riducevano in corrispondenza dei vigneti (Pedrini, 1977).

Ponte dell'Olio | volo GAI 1954



Ponte dell'Olio | ortofoto AGEA 2020



Contesto rurale 10: Viticoltura specializzata di collina

Paesaggi rurali e agroecosistemi collinari disposti lungo il margine appenninico caratterizzati dalla viticoltura specializzata a disegno articolato con presenza di denominazioni di origine qualificanti. Le colture viticole in alcune aree si dispongono in mosaico con altre coltivazioni arboree e con i seminativi andando a comporre quadri e tessuti agrari complessi dove è presente vegetazione forestale costituita prevalentemente da querceti xerofili.

Sul margine ovest (Ziano Piacentino) la coltivazione viticola è prevalente e si registra una maglia più semplificata esito di progressive riduzioni delle altre colture e della componente vegetale non culturale. Le condizioni pedoclimatiche, la geomorfologia e la qualità dei suoli presentano una buona vocazione alla viticoltura, stock di carbonio organico da basso a medio con problemi di erosione associati anche alla viticoltura.

L'analisi delle trasformazioni degli usi del suolo rileva immediatamente come i vigneti si siano estesi nelle aree a maggiore vocazione andando a sostituire appezzamenti a seminativo anche arborato e a prati pascolo. L'altro dato rilevante è quello relativo all'abbandono delle colture agrarie nelle zone a morfologia più aspra, l'avanzamento delle aree naturali nelle aree abbandonate l'evoluzione interna delle aree boscate. La dimensione delle **Unità produttive aziendali** è molto diversificata ed alternata: è media o piccola sia nelle aree in cui è più concentrata la viticoltura sia in aree dove permane un'attività agricola meno intensiva e di piccola scala quella media e ampia si riscontra sia in aree marginali a vocazione faunistica che nelle altre zone a vocazione vitivinicola.

L'uso del suolo più recente, vede i vigneti quali elemento caratteristico del contesto alternato progressivamente a lingue di bosco, seminativi, foraggiere, terreni ritirati dalla produzione mentre a nord, dove la pianura si insinua lungo il fondovalle, sono presenti anche orticole e colture industriali.

Le **denominazioni caratterizzanti** sono il Gutturino DOP, che si concentra nella fascia pedecollinare a morfologia più dolce, e le DOP Colli Piacentini e Ortrugo. Il territorio è interessato inoltre dai salumi piacentini DOP.

Le cantine aziendali presentano caratteristiche molto differenziate, alcune sono integrate in aziende storiche di grande pregio, altre in capannoni e strutture fuori terra più semplici.



Struttura socio - economica

CONSULTA METODOLOGIA: INDICATORI SOCIO ECONOMICI

L'AMBITO 25 coinvolge **5 comuni** ed ha una popolazione totale di **20.332** abitanti, ubicata per il 35% nel comune di Rivergaro

La densità di popolazione, pari a **79,6 ab/kmq**, un dato basso, con un'elevata variazione tra i comuni dell'ambito.

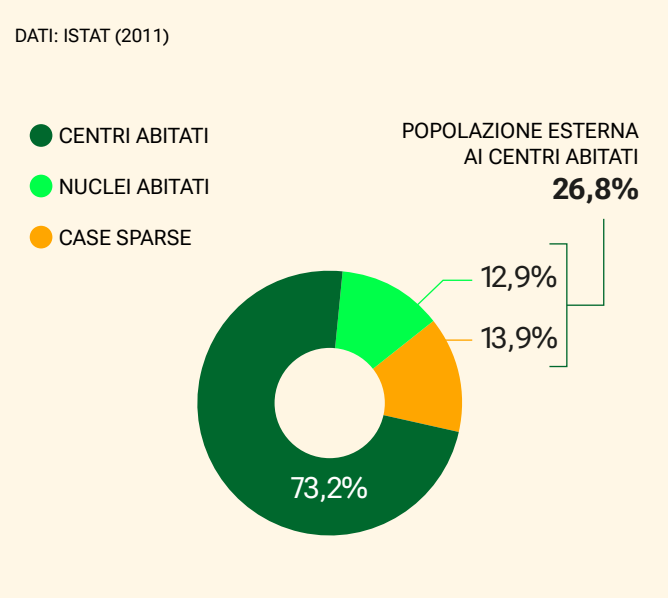
DISTRIBUZIONE POPOLAZIONE AL 01/01/2018

GAZZOLA	10%
PONTE DELL'OLIO	23%
RIVERGARO	35%
TRAVO	10%
VIGOLZONE	21%

La popolazione si distribuisce per il **26,8%** in località **esterne ai centri abitati**, mentre la popolazione che vive nei **centri abitati** corrisponde al **73,2%** degli abitanti.

Nel periodo 2001-2007, la popolazione aumenta più che al livello regionale, per poi **portarsi sullo stesso valore**.

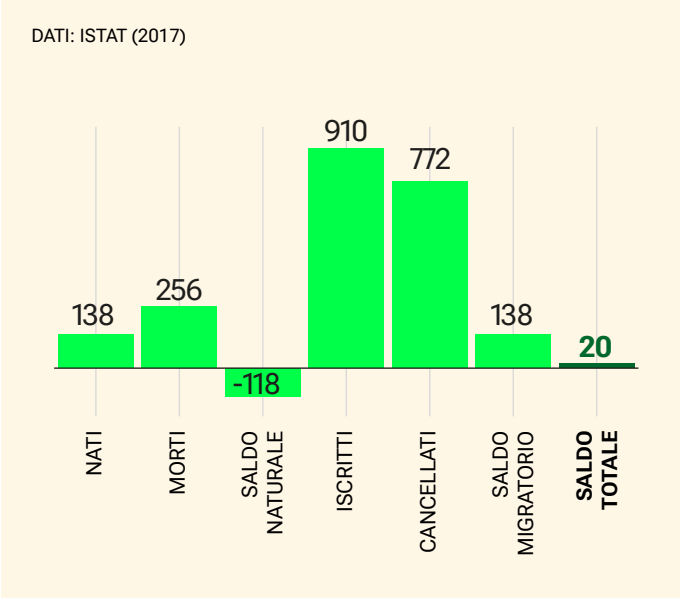
DISTRIBUZIONE POPOLAZIONE PER TIPO DI LOCALITÀ



Il valore positivo del **saldo migratorio** compensa una decrescita naturale e nel complesso il **bilancio demografico dell'ambito è positivo**.

Il saldo positivo della popolazione è sostenuto anche dalla **quota di popolazione di origine straniera** residente nell'ambito (**9%**), **che cresce, contrariamente al livello regionale**.

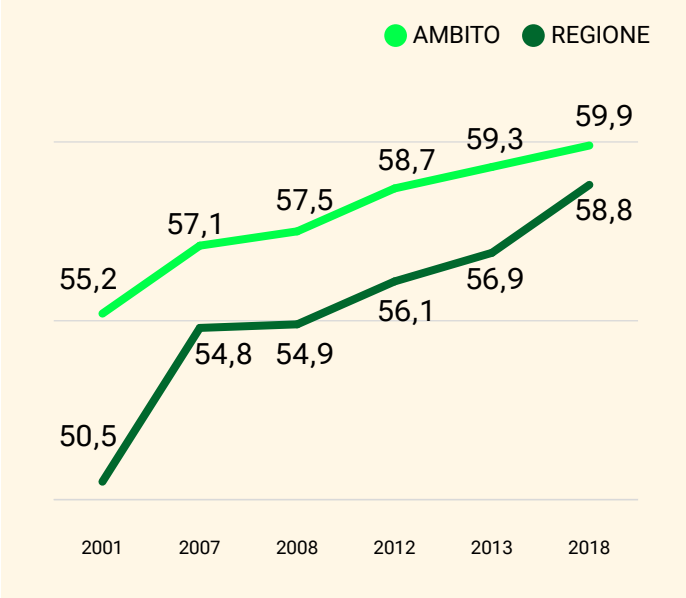
BILANCIO DEMOGRAFICO



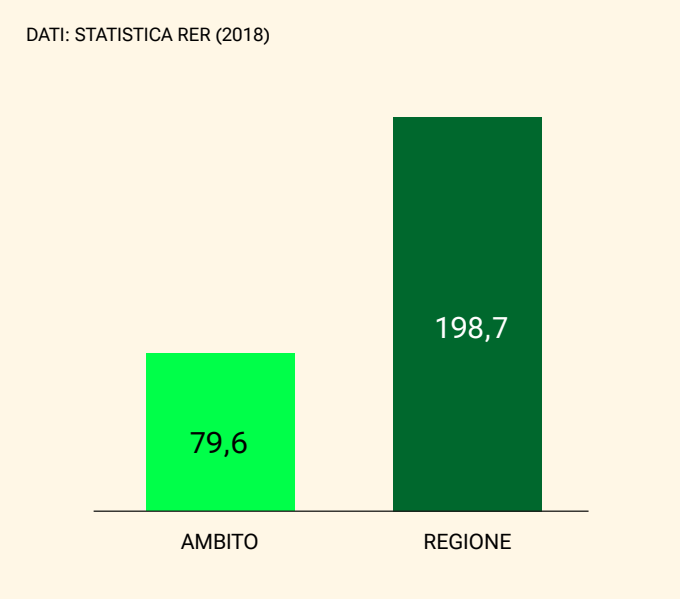
Il fenomeno dell'invecchiamento mostra **una leggera crescita**, maggiore rispetto all'intera regione. L'indice di dipendenza cresce in linea al dato regionale.

La **struttura per età della popolazione** mostra come la fascia d'età 15-39 anni (popolazione attiva più giovane) sia stata caratterizzata da un **decremento** superiore al dato regionale.

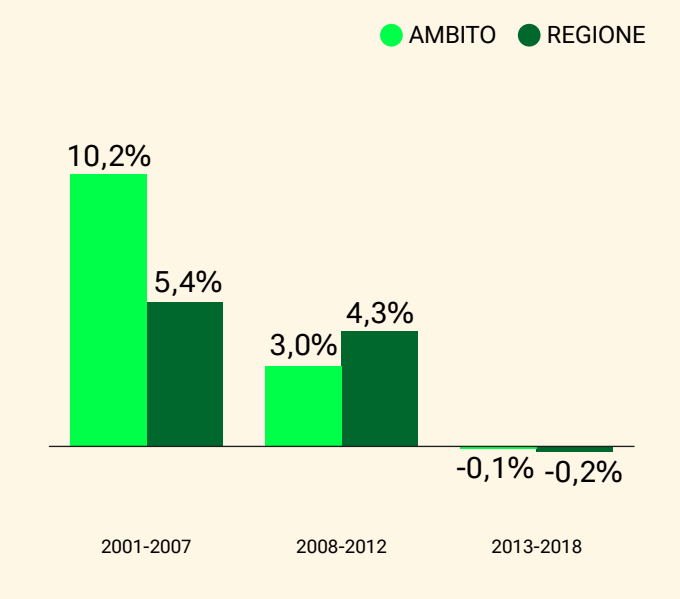
INDICE DI DIPENDENZA



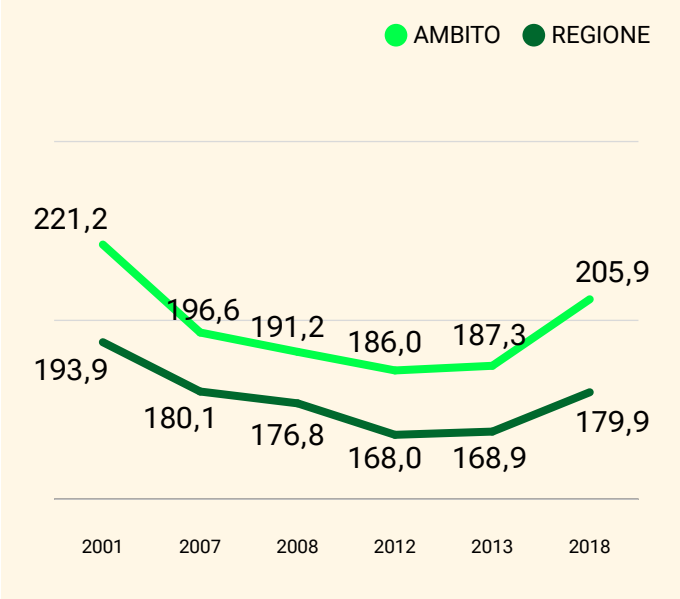
DENSITÀ DI POPOLAZIONE



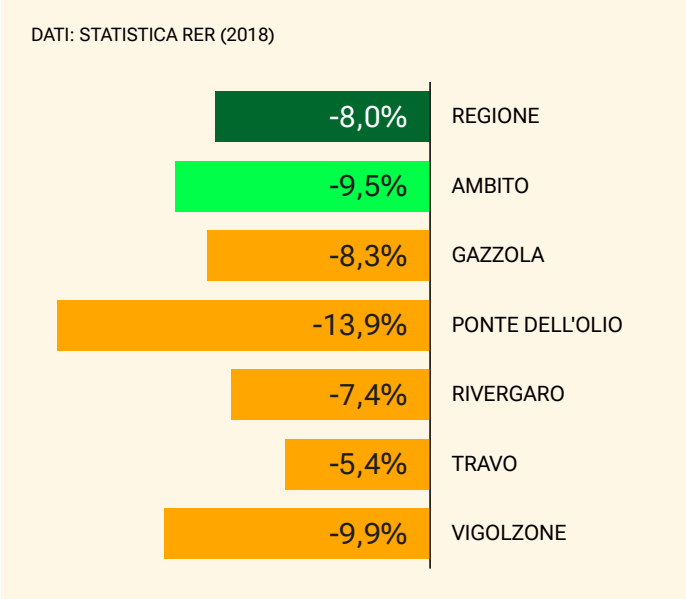
VARIAZIONE DELLA POPOLAZIONE



INDICE DI VECCHIAIA



STRUTTURA PER ETÀ DELLA POPOLAZIONE



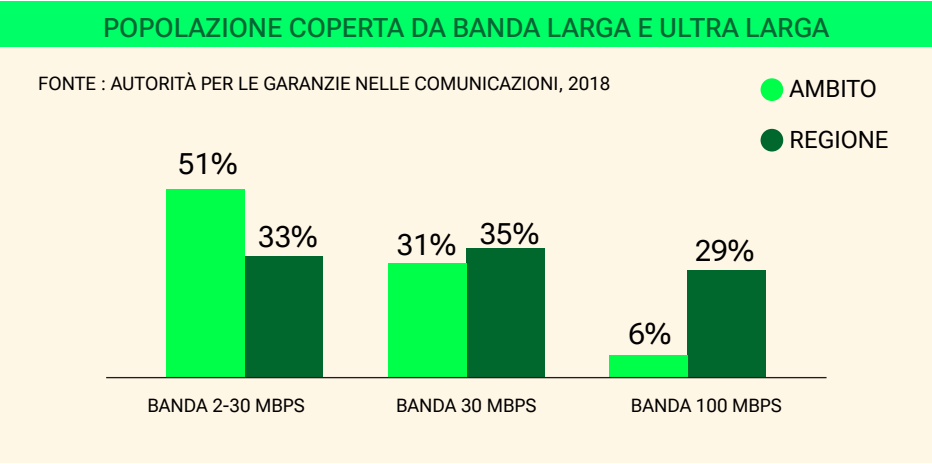
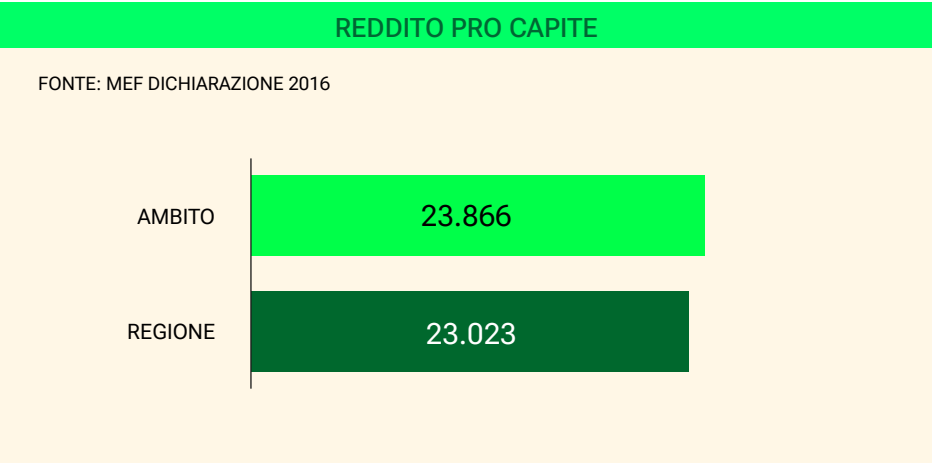
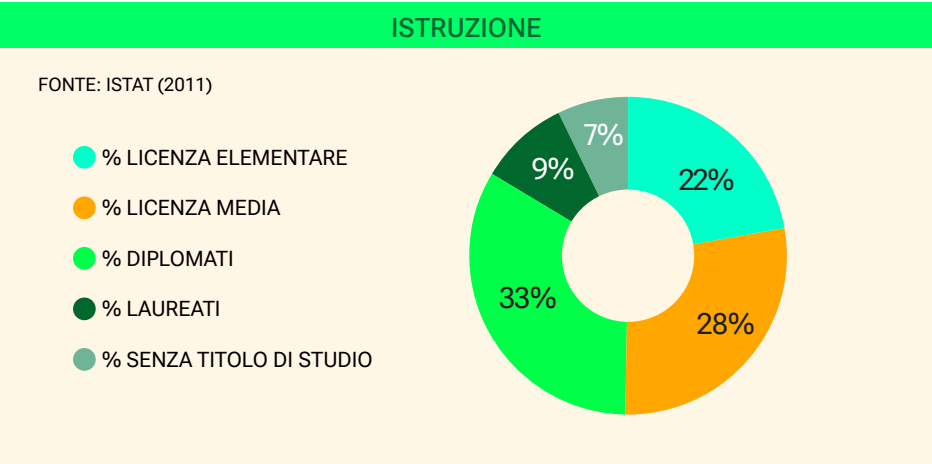
◀ Struttura socio - economica

Società

I dati sono in linea ai valori regionali, solo la quota di laureati è inferiore (regione 12%).

Il dato del **reddito pro capite** dell'ambito è **comparabile** a quello regionale.

La copertura con banda 2-30 e 30 mbps è il linea al dato regionale; **mentre è ancora importante il divario** rispetto alla banda 100 mbps .

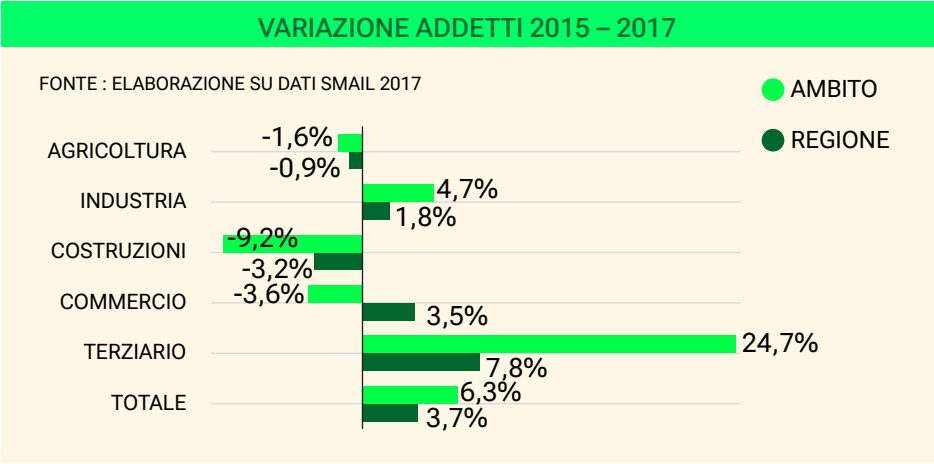
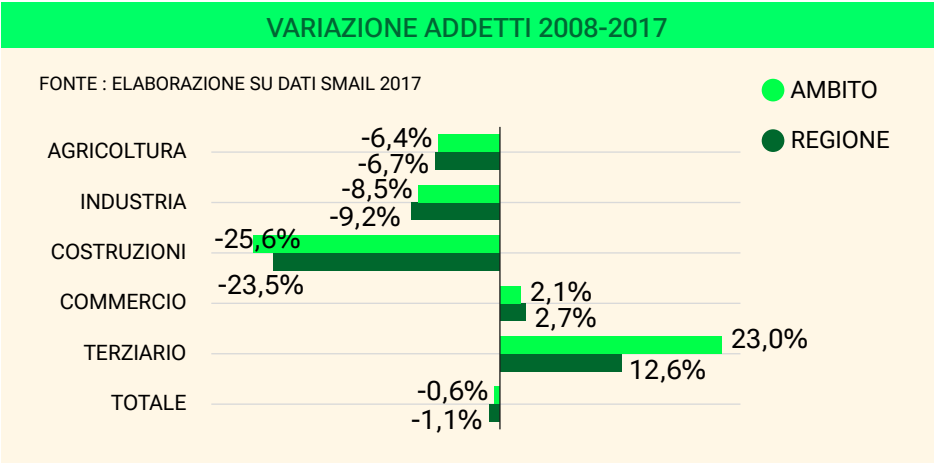
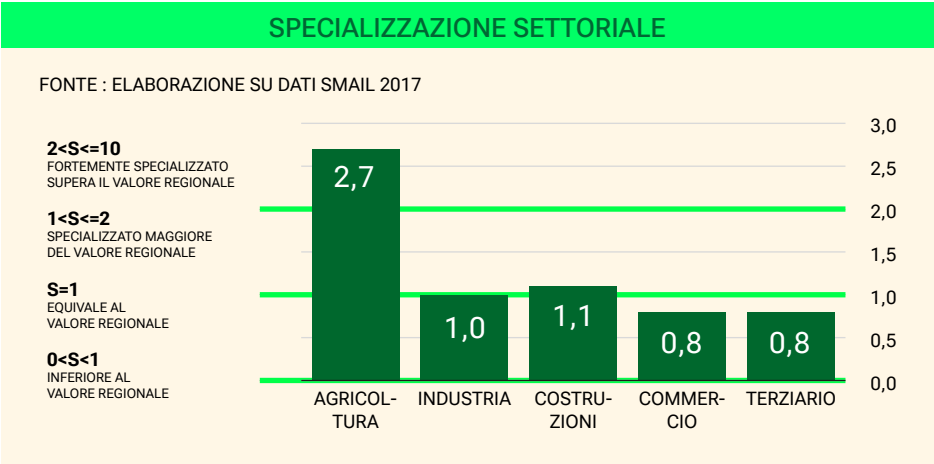


Economia

Il settore di specializzazione dell'ambito in termini di **addetti** è l'**agricoltura**.

Il dato degli addetti mostra **un quadro di lungo periodo** in linea al livello regionale.

Tra il 2015 ed il 2017, gli addetti crescono più cha a livello regionale, in particolare l'**industria** in senso stretto e il **terziario**.



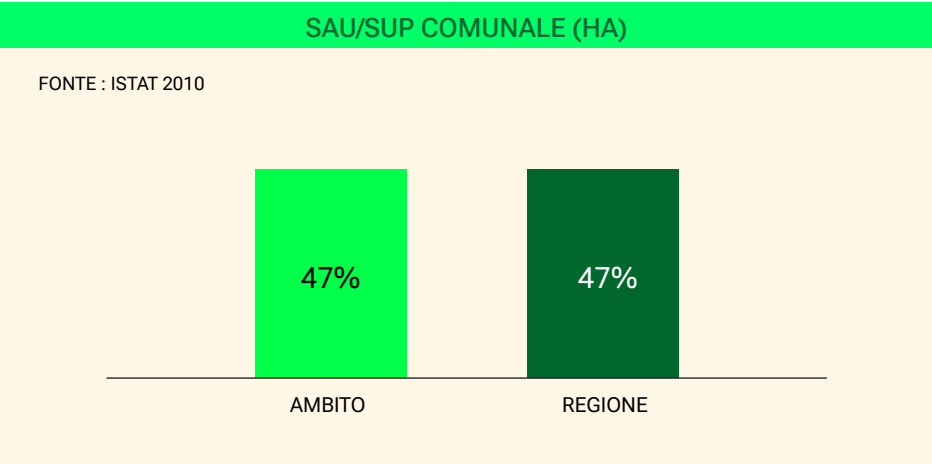
Agricoltura

Le **aziende agricole** sono in totale 602 (dati al 2017), il comune con il maggior numero di aziende è Travo, che è anche quello che perder più SAU. Le aziende con produzioni DOP e IGP sono pari al 22%. Il rapporto tra la superficie agricola utile (SAU) e la superficie comunale è uguale al dato regionale.

Nel decennio intercensuario, l'ambito perde più **SAU** del valore regionale (-6,6% vs -4,5%).

Turismo

Aumenta il numero di turisti tra il 2010 ed il 2016, soprattutto nei comuni di Gazzola, Rivergaro e Travo.



TURISMO

	ARRIVI	PRESENZE
AMBITO	12.403	25.801
GAZZOLA	4.121	8.734
PONTE DELL'OLIO	1.347	4028
RIVERGARO	3.685	7.112
TRAVO	2.724	4.874
VIGOLZONE	526	1.053



DIAGNOSI E INVARIANTI RELAZIONALI

Valori e criticità

SWOT

Invarianti relazionali



PROFILO DELL'AMBITO



INDICATORI



CARATTERI E DINAMICHE DISTINTIVI



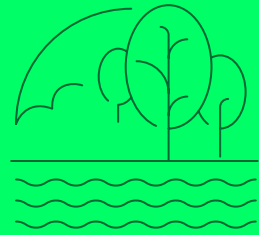
DIAGNOSI E INVARIANTI RELAZIONALI



OBIETTIVI DI QUALITÀ

Valori e criticità

STRUTTURA NATURALE



- Ambito caratterizzato da ambienti delle unità geologico-paesaggistiche della collina e montagna e del margine appenninico
- Morfologia caratterizzata dalla dominanza delle due vallate principali di Trebbia e Nure
- Andamento dei fiumi di tipo pluricorsuale, ampiezza degli ambiti fluviali all'ingresso della pianura con morfologia a ventaglio delle valli
- Vegetazione ripariale estesa e con formazioni tipiche degli ambiti di pianura
- Elevata vulnerabilità degli acquiferi nell'area delle conoidi del Trebbia e del Nure
- Nelle zone collinari formazioni calanchive e aree soggette a frana
- Presenza di lunghi versanti irregolari ricchi di vegetazione e di porzioni di rilievo morfologicamente emergenti con versanti prevalentemente boscati
- Percentuali elevate di aree boscate e arbusteti nelle aree collinari, in prevalenza roverella, carpino nero e orniello
- Presenza di risorse naturali tutelate (geositi, siti rete Natura 2000) e Parco regionale fluviale Trebbia
- Progressiva rinaturalizzazione degli ambiti fluviali soggetti ad attività estrattive dismesse

STRUTTURA TERRITORIALE - INSEDIATIVA E PATRIMONIO STORICO



- Presenza di un insediamento diffuso di origine storica (pievi, borghi, mulini, corti rurali, rocche, case-torre)
- Collegamento con il Polo piacentino le cui radiali in uscita diventano le principali direttrici di connessione tra montagna e pianura lungo le valli e intensificazione dell'insediamento lungo le direttrici
- Centri principali di riferimento per le valli localizzati sui fondovalle
- Centri rurali nastriformi organizzati lungo le strade storiche di crinale
- Centri rurali organizzati in accrescimento a nuclei storici o in corrispondenza di luoghi fortificati
- Presenza di un insediamento sparso sui versanti meno ripidi e sulle strade di connessione in direzione est-ovest
- Crescita insediativa nelle aree pedecollinari
- Diffusione delle seconde case in area collinare
- Dinamiche insediative parzialmente dipendenti dai territori di cintura del polo piacentino
- Progressiva occupazione degli ambiti fluviali anche con insediamenti produttivi

STRUTTURA DEL TERRITORIO RURALE E DEGLI USI AGRICOLI



- Prevalenza di seminativi alternati a prati stabili, frutteti e vigneti (Zona dei vigneti DOC)
- Colture disposte a mosaico e diversificate
- Dimensioni piccole e medie degli appezzamenti che si diversificano per gestione culturale e agronomica
- Vigneti si sono estesi nelle aree a maggiore vocazione andando a sostituire altre coltivazioni
- Percentuali di superficie agricola utilizzata elevate nelle realtà pedecollinari caratterizzate da coltivazioni a seminativo e a vigneto
- Fenomeni di abbandono delle colture agrarie nelle zone a morfologia più aspra con avanzamento delle aree seminaturali
- Nelle aree collinari percentuali di superficie agricola utilizzata piuttosto basse, mentre sono elevate le percentuali di aree boscate e arbusteti
- SAU in diminuzione
- Incremento delle aziende con coltivazioni biologiche
- Evoluzione dei boschi negli ex-coltivi e progressiva scomparsa delle radure
- Incremento della disponibilità di attività ricettive extralberghiere ed in particolare agriturismo

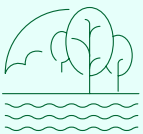
STRUTTURA SOCIO - ECONOMICA



- Densità di popolazione bassa (79,6 ab/kmq) con un'elevata variazione tra i comuni.
- Popolazione che vive esternamente ai centri abitati è abbastanza elevata (26,8 % al 2011)
- La popolazione cresce più che a livello regionale con saldo demografico positivo anche nell'ultimo periodo con contributo dell'aumento dei residenti di origine straniera
- Indice di vecchiaia e indice di dipendenza sono elevati e con crescita in linea con dati regionali
- Ambito presenta forte specializzazione, sulla base del numero di addetti, in agricoltura
- Rapporto tra la superficie agricola utile (SAU) e la superficie comunale (47% al 2010) è uguale al dato regionale con diminuzione nell'ultimo periodo intercensuario (6,6 %) maggiore rispetto ai dati regionali
- Dati sugli addetti presentano un quadro di lungo periodo negativo con crescita significativa solo nel terziario e nell'ultimo periodo (2015-2017) anche in industria
- Trend positivo per dati sul turismo (2010-2016) significativo nei comuni di Gazzola, Rivergaro e Travo
- Incremento di impianti per la conservazione e la commercializzazione dei prodotti tipici

SWOT

PUNTI DI FORZA



Presenza di risorse naturali di pregio (geositi, siti Rete Natura 2000) con gestione Parco regionale del Trebbia
 Alta valenza naturalistica delle aree in alta-collina



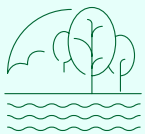
Sistemi insediativi storici con risorse diffuse (castelli, mulini, case-torri, corti agricole, nuclei rurali e centri storici)
 Presenza rilevante di sistemi insediativi storici a connotazione specifica quali architetture fortificate
 Vicinanza al capoluogo provinciale e buone connessioni infrastrutturali
 Risorse archeologiche (Travo)
 Buon livello di conservazione delle architetture rurali
 Articolazione e ricchezza di percorsi storici e panoramici
 Promozione di itinerari per la fruizione del territorio



Buon equilibrio tra componenti naturali, agronomiche e insediative del paesaggio
 Utilizzo equilibrato dei suoli dal punto di vista dell'articolazione agricola
 Diffusione dell'agricoltura biologica ed espansione delle produzioni tipiche (vini DOC e DOCG)
 Vocazione all'enogastronomia e buona vocazione alle attività integrative, ristorazione e accoglienza agrituristiche (Diffusione di una rete di agriturismi e di bed&breakfast)



Andamento demografico positivo, bilanciato da saldo migratorio
 Articolazione dell'offerta turistica



Diffusione dei fenomeni di dissesto e presenza di infrastrutture a rischio di frana
 Fragilità degli ambienti naturali di particolare valore
 Vulnerabilità degli acquiferi sotterranei nella pedecollina
 Degrado degli ambiti fluviali urbanizzati dove sono presenti attività estrattive
 Sistema forestale e boschivo in evoluzione spontanea e scarsa manutenzione degli elementi prativi e boschivi



Crescita insediativa nelle aree pedecollinari
 Progressiva occupazione degli ambiti fluviali anche con insediamenti produttivi
 Incremento delle espansioni urbane indipendentemente dalla domanda abitativa



Polverizzazione aziendale e presenza di tecniche colturali arretrate in agricoltura
 Rischio di abbandono delle aree non vocate alla viticoltura
 Nelle aree più vocate alla viticoltura tendenza a una progressiva semplificazione della maglia agraria e orientamento a viticoltura intensiva (con filari disposti a rittochino è maggiore il rischio di erosione dei suoli)

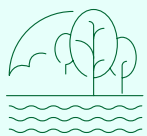


Spopolamento delle aree di alta collina
 Scarsa promozione dei prodotti tipici a livello extralocale
 Diffusione di un turismo esclusivamente giornaliero

PUNTI DI DEBOLEZZA

◀ SWOT

OPPORTUNITÀ



Unicità delle caratteristiche naturalistiche



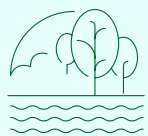
Contiguità con il sistema del capoluogo provinciale
 Articolazione e specificità delle risorse locali
 Unicità delle caratteristiche storiche e risorse archeologiche



Buone condizioni per aumentare lo sviluppo di attività agrituristiche e integrative (con recupero del patrimonio edilizio) nelle aree di maggior valore paesaggistico ed escursionistico
 Valorizzazioni produzioni tipiche locali in ambito sovralocale



Ambito di passaggio per tradizione di pellegrinaggio al monastero di Bobbio
 Club di prodotto dal punto di vista turistico
 Specificità locali in termini identitari
 Circuiti di fruizione turistica già strutturati in ambito regionale e interregionale



Incremento dissesto idrogeologico, anche a causa di abbandono dei coltivi
 Rischio di abbandono della gestione del bosco
 Impatto delle attività turistiche su ambienti particolarmente fragili



Eccessiva dipendenza dalle dinamiche dell'area centrale e difficoltà di gestione delle pressioni dal capoluogo
 Pressione insediativa dei fondovalle insediati
 Perdita della qualificazione dell'architettura dei luoghi
 Degrado e abbandono delle emergenze di valore storico-architettonico
 Interventi edilizi intrusivi o comportanti forte alterazione dei caratteri originali degli edifici
 Trasformazioni d'uso degli insediamenti rurali contigui all'urbano



Forte specializzazione dei territori viticoli e perdita della complessità produttiva e paesaggistica
 Erosione e perdita di sostanza organica e suolo agricolo in aree viticole collinari
 Aumento dei rischi di dissesto per eventi meteo estremi (precipitazioni) in contesto di cambiamento climatico
 Abbandono delle aree meno vocate a produzioni di qualità ad alto valore aggiunto



Incapacità di inserirsi nel mercato dei prodotti biologici e di qualità

MINACCE

Invarianti relazionali



Terrazzi pedecollinari con rii incisi e vegetazione boscata lungo i versanti più ripidi

La fascia pressoché continua dei territori compresi tra l'alta pianura e la collina, modellata nei depositi alluvionali più antichi, si organizza in piatte superfici degradanti verso nord-est fino ai primi rilievi collinari e montani. Caratteristica comune è la presenza di un fitto reticolo idrografico, inciso sulla superficie rilevata dei terrazzi, che determinano ripide scarpate ricche di vegetazione e di masse boscate. Sulle superfici dei terrazzi si alternano coltivazioni a vigneto e seminativi. Le aree dei terrazzi sono anche le prime ad essere insediate nel neolitico, periodo al quale appartengono i numerosi ritrovamenti archeologici e gli insediamenti diffusi nel territorio.

La pressione insediativa determinata dal repentino sviluppo economico dei comuni di cintura al capoluogo ha generato un'espansione dei centri principali che lambiscono i terrazzi sul fondovalle. Sui terrazzi, invece, è aumentato in questi ultimi anni l'abitato diffuso. Nei territori pedecollinari, in particolare laddove il suolo presenta strati permeabili, sono stati realizzati numerosi laghetti per l'irrigazione creati per far fronte ai problemi di siccità presenti nei fondi ghiaiosi.

◀ Invarianti relazionali



Sistema delle aree ad elevata valenza naturalistica e rilevanza geologica

Le principali valli fluviali sono caratterizzate da una presenza diffusa di aree ad elevata naturalità costituite in particolare da masse boscate e da ambienti umidi. Le aree collinari e montane si caratterizzano per lo scarso sviluppo sia demografico che insediativo fin dal dopoguerra. Fatta eccezione per le aree di fondovalle, dove l’occupazione delle aree urbane ha progressivamente occupato territori sempre più vasti, le aree collinari non sono state oggetto di dinamiche di trasformazioni tali da alterare la qualità ambientale di alcuni luoghi.

PAESAGGI RAPPRESENTATIVI/IDENTITARI

COMPLESSO OFIOLITICO DELLA PIETRA PARCELLARA E SASSI NERI. È L’INSIEME DI ROCCE OFIOLITICHE POSTO PIÙ A SETTENTRIONE IN AMBITO COLLINARE. LA LOCALIZZAZIONE SU RILIEVI DALLA MORFOLOGIA PIUTTOSTO DOLCE, FA EMERGERE I RILIEVI ROCCIOSI RISPETTO AL CONTESTO CIRCOSTANTE EROSO DELLE ARGILLE SCAGLIOSE. COMPRENDE LA PIETRA PARCELLARA, DAL CARATTERISTICO PROFILO E LA PIETRA MARCIA FORMATA DA SFASCIUMI. L’AREA PRESENTA UN ELEVATO GRADO DI NATURALITÀ ED È POTENZIALMENTE CONNESSA ALLE AREE NATURALI DEGLI AMBITI FLUVIALI DEL TREBBIA E DEL PERINO VERSO LA MONTAGNA

PAESAGGI RAPPRESENTATIVI

EX-POLVERIERA DI RIO GANDORE, BOSCO DI CROATA, VALLECOLE DEL BAGNOLO. AREE BOScate RESIDUE DI FORMAZIONE SPONTANEA O ESITO DELLA TRASFORMAZIONE DI AREE COLTIVATE A CASTAGNETO

AMBITO FLUVIALE DEL TREBBIA E DEL NURE. NEL BASSO CORSO IL TREBBIA SI SVILUPPA SU AMBITI PARTICOLARMENTE ESTESI ORIGINANDO PAESAGGI PARTICOLARMENTE INTERESSANTI DAL PUNTO DI VISTA NATURALISTICO, TIPICI DEGLI AMBIENTI FLUVIALI DI ALTA PIANURA (GHIAIONI, BANCHI ARGILLOSI, AREE BOScate RIPARIALI E ARBUSTIVE A SALICI, PRATERIE ARIDE E UMIDE). NEL TRATTO DELLA CONOIDE L’AMBITO FLUVIALE DEL NURE ASSUME CARATTERI PECULIARI DAL PUNTO DI VISTA DELLE CONDIZIONI DI NATURALITÀ CON ESTESE PRATERIE ARIDE AI LATI DELL’ALVEO E RELITTI DI FORESTA PLANIZIALE. SONO PRESENTI ATTIVITÀ ESTRATTIVE E MINACCE AGLI EQUILIBRI AMBIENTALI DERIVANO DALLA INTERFERENZA CON I CENTRI ABITATI E CON UNA FASCIA PEDECOLLINARE IN FORTE ESPANSIONE

◀ Invarianti relazionali



Nuclei rurali storici, fortificazioni e versanti coltivati/boscati

I territori collinari di entrambe le valli si strutturano sul reticolo delle infrastrutture locali ed in particolare di quelle intravallive. Gli insediamenti, spesso originati da un’ espansione delle fortificazioni, si costituiscono di nuclei rurali di piccole dimensioni localizzati sui versanti degli ambiti fluviali o lungo le infrastrutture di connessione tra i centri di fondovalle: Ponte dell’Olio – Rivergaro, Cariano Monte Travaso, Lugherzano – Quadrelli. Attorno ai nuclei abitati posti sui versanti meno ripidi sono diffusi i seminativi mentre nei versanti più acclivi dominano aree boscate prevalentemente a querceto e arbusteti. L’area alta collinare presenta ancora insediamenti neolitici ben conservati. Le aree collinari hanno conservato la riconoscibilità dell’assetto storico e la pressione insediativa ha esercitato i propri effetti solo attraverso una modesta estensione dei nuclei storici collinari. Solo di recente lungo le infrastrutture intravallive più a stretto contatto con la pianura, si sono densificati gli insediamenti sparsi.

PAESAGGI RAPPRESENTATIVI

ROCCH E FORTIFICAZIONI. LA PARTE BASSA DELLA VALLE TREBBIA, LEGATA AGLI SCHEMI FEUDALI PIACENTINI ED IN PARTICOLARE ALLE CASATE FEUDALI DEI LANDI E DEGLI ANGUSSOLA, È CARATTERIZZATA DA UNA DUPLICE LINEA DI FORTILIZI TRA TRAVO E RIVERGARO: CASTELLO DI GAZZOLA, CASTELLO DI RIVALTA, DI REZZANELLO, DI MOMELIANO, DI MONTICELLO A GAZZOLA, CASTELLO DI PIAZZANO DI TRAVO A TRAVO. ANALOGAMENTE NELLA VALLE DEL NURE, NELLA ZONA COLLINARE E PEDECOLLINARE SONO PRESENTI NUMEROSE ARCHITETTURE FORTIFICATE DISPOSTE A CONTROLLO DEL FONDOVALLE. TRA QUESTE IL CASTELLO DI SAN DAN DAMIANO A SAN GIORGIO PIACENTINO, IL CASTELLO DI TORRANO, DI FULIGNANO, DI RIVA A PONTE DELL’OLIO, LA ROCCA ANGUSSOLA A VIGOLZONE

AREE ARCHEOLOGICHE. IL PARCO ARCHEOLOGICO DEL VILLAGGIO NEOLITICO DI TRAVO S. ANDREA (PC) NASCE NEL 2006 PER TUTELARE UNO DEI PIÙ IMPORTANTI SITI PREISTORICI INDIVIDUATI IN ITALIA SETTENTRIONALE. LA SCOPERTA DEL SITO AVVIENE NEGLI ANNI ’80 DURANTE LE RICERCHE DI SUPERFICIE CHE PORTARONO ALL’INDIVIDUAZIONE DI CIRCA 200 SITI ARCHEOLOGICI, DALLA PREISTORIA AL MEDIOEVO, TRA CUI IL VILLAGGIO DI S. ANDREA. SCAVI ARCHEOLOGICI PROGRAMMATI, SOTTO LA DIREZIONE SCIENTIFICA DALLA SOPRINTENDENZA, COMINCIANO SOLO NEL 1995 E SONO TUTT’ORA IN CORSO

◀ Invarianti relazionali



Assetto territoriale del fondovalle costituito dalla strada storica di collegamento tra pianura e collina, i centri urbani di rango superiore e l’ambito fluviale

I fondovalle del Nure e del Trebbia sono le uniche realtà collinari che presentano uno sviluppo delle attività produttive, seppur modesto rispetto alla pianura. Rivergaro sulla val Trebbia e Ponte dell’Olio nella Val Nure sono comuni nei quali le dinamiche evolutive, sia demografiche che insediative, mostrano andamenti positivi. I centri e i nuclei che si sviluppano sul fondovalle presentano ampie soluzioni di continuità tra un abitato e l’altro, seguendo solo in parte la logica lineare delle infrastrutture. Gli ambiti fluviali attorno ai centri urbani, sono coltivati. I terrazzi di fondovalle e i versanti che vi si affacciano risultano essere i territori privilegiati per gli insediamenti dell’epoca romana. Sono i territori della collina piacentina sui quali maggiori sono state le pressioni del capoluogo provinciale.

PAESAGGI ORDINARI

VAL TREBBIA. I CENTRI DI RIVERGARO, E IN MINOR MISURA DI FABBIANO E DI TRAVO, HANNO REGISTRATO DAGLI ANNI '90 CONSIDEREVOLI INCREMENTI DI TERRITORIO URBANIZZATO
 VAL NURE. IL TRATTO DI PROVINCIALE CHE COLLEGA VIGOLZONE A PONTE DELL'OLIO HA REGISTRATO INCREMENTI SIGNIFICATIVI DELL'URBANIZZATO ORGANIZZATI ATTORNO AD ALCUNI ADDENSAMENTI DI EDIFICATO